

Cattedra Finanza Aziendale Avanzato

Oltre la Conformità: le Implicazioni delle Norme di Basilea III sul Sistema Impresa tra Efficienza del Capitale e Performance Economica.

Prof. Capasso Arturo

RELATORE

Prof.ssa Santella Rosella

CORRELATORE

786591 Terelle Paolo

CANDIDATO

Anno Accademico 2024/2025

INDICE

INDICE.....	1
1. INTRODUZIONE	3
2. LITERATURE REVIEW	7
2.1 <i>L'evoluzione storica degli Accordi di Basilea – Basilea I.....</i>	7
2.2 <i>Basilea II – L'approccio dei tre pilastri</i>	8
2.2.1 <i>La Crisi finanziaria del 2007-2008 e la necessità della riforma</i>	10
2.3. <i>Basilea III</i>	11
2.3.1 <i>Principi e obiettivi di Basilea III.....</i>	11
2.3.2 <i>Le novità e gli impatti attesi per le istituzioni finanziarie.....</i>	15
2.3.3 <i>Relazioni tra sistema bancario e imprese</i>	16
2.3.4 <i>Performance economica e rischio finanziario</i>	18
2.4 <i>Gap nella letteratura e ipotesi.....</i>	19
3. METODOLOGIA.....	22
3.1 <i>Raccolta dati.....</i>	25
4. RISULTATI	32
4.1 <i>Periodo 2005-2009</i>	32
4.1.1 <i>Analisi Descrittiva - Attivi Bancari Pre-Basilea III (2005-2009)</i>	32
4.1.2 <i>Analisi Descrittiva - Passivi Bancari Pre-Basilea III (2005-2009).....</i>	35
4.1.3 <i>Analisi Inferenziale (2005-2009).....</i>	36
4.2 <i>Periodo 2010-2015</i>	38
4.2.1 <i>Analisi Descrittiva - Attivi nel periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015)</i>	38

4.2.2 Analisi Descrittiva - Passivi nel periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015)	40
4.2.3 Analisi Inferenziale (2010-2015).....	41
4.3 <i>Periodo 2016-2024</i>	43
4.3.1 Analisi Descrittiva - Attivi bancari nel Periodo di Piena Attuazione di Basilea III (2016-2024)	43
4.3.2 Analisi Descrittiva - Passivi bancari nel Periodo di Piena Attuazione di Basilea III (2016-2024)	44
4.3.3 Analisi Inferenziale (2016-2024).....	46
5. DISCUSSIONI	48
5.1 <i>Periodo 2005-2009</i>	48
5.2 <i>Periodo 2010-2015</i>	49
5.3 <i>Periodo 2016-2024</i>	49
5.4 <i>Discussioni generali</i>	50
6. CONCLUSIONI.....	55
6.1 <i>Periodo 2005-2009</i>	55
6.2 <i>Periodo 2010-2015</i>	56
6.3 <i>Periodo 2016-2024</i>	56
6.4 <i>Conclusioni generali</i>	57
BIBLIOGRAFIA	64
APPENDIX.....	69

1. INTRODUZIONE

Il sistema finanziario globale ha attraversato una crisi nel 2007-2008, un periodo che ha segnato un vero e proprio punto di svolta nella storia della regolamentazione bancaria internazionale. La fragilità strutturale del sistema finanziario è stata rivelata soprattutto dall'intensità dello shock e della rapidità in cui esso si è diffuso a livello mondiale. Questo ha messo in evidenza, in particolare, l'inadeguatezza dei meccanismi di vigilanza in vigore all'epoca, ovvero quelli introdotti con Basilea II (BCBS, 2004).

Per affrontare i problemi legati all'instabilità dei sistemi e al crollo della fiducia nei mercati, i principali organismi regolatori hanno avviato un processo di revisione normativa senza precedenti, che ha raggiunto il culmine nell'adozione di Basilea III. Quest'ultimo si può definire come un nuovo quadro regolatorio, approvato per rafforzare la resilienza delle banche e prevenire il rischio sistemico (BIS, 2011).

Considerando l'obiettivo primario di Basilea III, possiamo dire che mira ad aumentare la solidità patrimoniale degli istituti bancari, attraverso requisiti più stringenti in termini di capitale di qualità, leva finanziaria e liquidità. Per questo motivo, è stato introdotto un Common Equity Tier 1 (CET1) minimo del 4.5%, oltre al quale si aggiungono un buffer di capitali aggiuntivi, come il Capital Conservation Buffer e il Countercyclical Buffer. Questi strumenti servono a garantire una adeguata copertura in condizioni sfavorevoli (BCBS, 2010).

In più, con l'introduzione del Liquidity Coverage Ratio (LCR) e del Net Stable Funding Ratio (NSFR), il nuovo quadro mira a ridurre la dipendenza da fonti di finanziamento a breve termine, e a garantire una gestione più prudente e attenta della liquidità (Allen & Carletti, 2013).

Nonostante questa riforma sia stata ideata per rafforzare la stabilità del sistema bancario, le conseguenze sono state significative anche per quanto riguarda il tessuto produttivo, soprattutto per le imprese non finanziarie. Infatti, l'aumento dei requisiti patrimoniali ha reso le banche più selettive nell'erogazione del credito. Con questa modalità, si è innescato un

effetto a catena che ha influenzato l'accesso al finanziamento, il costo del capitale, ed infine la performance economica delle imprese (OECD, 2013).

Alcuni studi empirici, come quelli condotti da Gambacorta e Marques-Ibanez nel 2011, mostrano in che modo l'implementazione delle nuove regole possa comportare una riduzione dell'offerta di credito bancario, con effetti negativi sia sulla crescita degli investimenti, sia sulla capacità di innovazione delle imprese (Gambacorta & Marques-Ibanez, 2011).

Le PMI – Piccole e Medie Imprese – sono i soggetti più vulnerabili, dal momento che a differenza delle grandi aziende, spesso non hanno un accesso diretto ai mercati dei capitali, e di conseguenza si affidano prevalentemente al credito bancario come fonte di finanziamento principale (ECB, 2014). Come risultato di questa maggiore avversione al rischio da parte degli istituti di credito c'è stato un aumento dei tassi di interesse applicati alle PMI, e anche una maggiore richiesta di garanzie o reali o personali. Questo ha comportato un processo che si può definire di selezione avversa, che rischia di penalizzare anche le imprese più sane, e quindi di rallentare la crescita economica complessiva (Beck, Demirgüç-Kunt & Maksimovic, 2005).

Oltre a ciò che è stato appena descritto, la pressione esercitata da questo nuovo quadro normativo ha spinto le imprese a rivedere le proprie strategie di gestione finanziaria, con una crescente attenzione nei confronti dell'ottimizzazione della struttura del capitale. In un contesto come questo, l'efficienza del capitale – vale a dire la capacità di un'impresa di impiegare risorse finanziarie in modo efficace per massimizzare la redditività – è divenuta un obiettivo strategico fondamentale. Il fatto di operare in un contesto più rigido e regolamentato ha portato molte aziende a ridurre la propria dipendenza da fonti esterne di finanziamento, a diversificare le fonti di liquidità e a adottare approcci più prudentiali nella pianificazione finanziaria (Modigliani & Miller, 1958; Myers, 1984).

Un altro cambiamento indotto dalla crescente pressione normativa si è verificato nei rapporti banca-impresa. Se da un lato si è osservata una maggiore formalizzazione dei processi di

valutazione del merito creditizio, dall'altro lato si assiste a una progressiva evoluzione del ruolo delle banche, dato che queste ultime sono sempre più orientate verso un modello basato su servizi consulenziali, e sempre meno su quella che viene definita semplice intermediazione creditizia (DeYoung, Lang & Nolle, 2007). La trasformazione appena citata richiede una maggiore trasparenza informativa alle imprese, nonché una governance più solida e strumenti di misurazione del rischio più avanzati.

Già diversi studi hanno analizzato l'impatto di Basilea III nei diversi contesti geografici, e hanno evidenziato come esistano delle differenze nell'implementazione e negli effetti di questo nuovo quadro regolatorio. Infatti, se guardiamo alle banche statunitensi, esse sono soggette anche alla normativa del Dodd-Frank Act; dunque, hanno adottato degli approcci più conservativi rispetto ai requisiti di capitale, superando spesso i limiti minimi decisi dal BCBS (Federal Reserve, 2014). Al contrario, molti istituti di credito europei hanno trovato più difficile rafforzare i buffer patrimoniali, con una conseguente contrazione maggiore del credito, e delle conseguenze più marcate sull'accesso alla liquidità da parte delle imprese (EBA, 2019).

Guardando al contesto asiatico, la risposta si può definire eterogenea. Singapore e Corea del Sud, per esempio, sono stati più reattivi nell'adozione dei nuovi standard. Altri mercati emergenti, invece, si sono adattati molto più lentamente per via di vincoli strutturali e sistemi bancari meno maturi (IMF, 2020).

Nonostante la rilevanza del confronto internazionale, ci si vuole concentrare sul mercato italiano, particolarmente interessante poiché:

- Il sistema bancario italiano ha attraversato negli ultimi anni una profonda fase di ristrutturazione, caratterizzata da crisi, fusioni e ricapitalizzazioni
- Il tessuto imprenditoriale italiano è dominato da PMI bancocentriche

Queste due caratteristiche del mercato italiano rendono il caso rappresentativo per capire a fondo le implicazioni delle norme di Basilea III sul sistema impresa.

L'obiettivo dello studio è quello di andare oltre alla conformità, superando l'approccio meramente normativo, per esplorare l'interazione che avviene tra le scelte strategiche aziendali e il contesto regolamentare. Si intende quindi verificare se e come l'implementazione delle norme abbia inciso sulla capacità delle imprese di gestire efficacemente il capitale, e di raggiungere risultati economici soddisfacenti. Il fine ultimo è quello di offrire spunti pratici per manager e operatori finanziari, in modo da migliorare l'efficienza del capitale aziendale, in un contesto fortemente caratterizzato da una complessità normativa elevata.

L'approccio di questo lavoro è di tipo quantitativo ed è stato sviluppato attraverso l'analisi dei dati bancari italiani in un arco temporale esteso (2005–2024), così da confrontare i periodi pre, durante e post-implementazione di Basilea III. La sperimentazione si è basata su dati ufficiali e pubblici, provenienti principalmente dalla Banca d'Italia, che costituisce la fonte più affidabile per informazioni relative a bilanci bancari, attivi, passivi, tassi di interesse e requisiti patrimoniali. L'analisi è stata condotta mediante tecniche statistiche descrittive e inferenziali, utilizzando Microsoft Excel come strumento operativo. Sono stati applicati test di significatività (t-test, ANOVA) e modelli di regressione lineare per valutare la relazione tra i requisiti patrimoniali (in particolare il CET1 ratio) e le variabili chiave come i tassi di interesse e i prestiti bancari alle PMI. Questa metodologia ha permesso di osservare l'evoluzione del comportamento del sistema bancario italiano in risposta alle normative di Basilea III, evidenziando come tali cambiamenti si siano tradotti in condizioni di credito più selettive e onerose per le imprese.

2. LITERATURE REVIEW

Con il seguente capitolo si vuole offrire una visione esaustiva della letteratura accademica ed istituzionale riferita a Basilea III e alle sue implicazioni per il sistema impresa.

Prima di tutto, l'analisi si concentrerà sull'evoluzione degli Accordi di Basilea, iniziando con Basilea I e proseguendo con Basilea II, per poi continuare esplorando il contesto che ha portato alla necessità di ridisegnare il quadro normativo con una profonda riforma regolamentare. Successivamente, verranno analizzati gli elementi principali di Basilea III e il loro impatto atteso sul settore bancario.

2.1 L'evoluzione storica degli Accordi di Basilea – Basilea I

L'Accordo di Basilea I, pubblicato ufficialmente nel 1988 dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS), ha rappresentato il primo grande tentativo di creare un quadro normativo condiviso a livello internazionale per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La logica regolatoria alla base dell'accordo nasceva da un'esigenza concreta: armonizzare i criteri di vigilanza prudenziale in un contesto di crescente globalizzazione finanziaria, per ridurre arbitraggi normativi e garantire condizioni di concorrenza più eque tra gli istituti bancari internazionali (BCBS, 1988). In seguito al fallimento della banca tedesca Bankhaus Herstatt nel 1974, la fiducia nella stabilità del sistema bancario internazionale risultava fortemente compromessa, rendendo evidente la necessità di standard condivisi per prevenire rischi sistemici.

Basilea I introduceva per la prima volta il concetto di capitale regolamentare minimo come rapporto percentuale rispetto agli attivi ponderati per il rischio (Risk Weighted Assets, RWA), fissando la soglia dell'8% come valore minimo accettabile. L'approccio adottato era volutamente semplice: le attività bancarie venivano classificate in poche categorie di rischio (0%, 20%, 50%, 100%), in base alla qualità creditizia della controparte e alla natura dello strumento finanziario. Questo metodo, benché rudimentale, aveva il merito di essere

facilmente applicabile e di favorire l'uniformità tra i paesi aderenti, contribuendo così alla stabilità complessiva del sistema (Jackson et al., 1999).

Tuttavia, proprio questa semplicità si è rivelata ben presto anche il limite principale del framework. Il sistema di ponderazione non teneva conto della reale complessità del rischio di credito e penalizzava indebitamente alcune tipologie di esposizioni, favorendone altre. Ad esempio, due prestiti con rischi di default significativamente diversi potevano essere trattati nello stesso modo, portando a valutazioni distorte del capitale necessario. Inoltre, la meccanica regolamentare incentivava comportamenti opportunistici da parte delle banche, le quali tendevano a modificare la composizione del portafoglio attivo per minimizzare artificialmente i requisiti di capitale, senza un effettivo miglioramento del profilo di rischio (Jones, 2000).

Un ulteriore aspetto rilevante, che introduce indirettamente un primo punto di contatto con il tema, riguarda l'effetto sistemico di questa regolamentazione sulle condizioni di credito all'economia reale. Sebbene Basilea I non si occupasse esplicitamente del legame tra regolamentazione prudenziale e disponibilità di finanziamenti per le imprese, l'adozione rigida di soglie minime e criteri semplificati ha inevitabilmente influenzato le politiche di erogazione del credito da parte delle banche. In tal senso, già dalla fine degli anni '90 si avvertiva l'esigenza di un sistema più sofisticato e "risk-sensitive", capace non solo di proteggere la stabilità bancaria, ma anche di evitare effetti distorsivi sull'allocazione del capitale nell'economia (BIS, 1999).

2.2 Basilea II – L'approccio dei tre pilastri

L'Accordo di Basilea II, varato dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS) nel 2004 e perfezionato nel 2006, ha introdotto un paradigma innovativo per la regolamentazione bancaria, passando da un approccio rigido e generalista a uno più sofisticato, sensibile al rischio e orientato al controllo interno (BCBS, 2004). Basilea II si fonda su tre pilastri interconnessi, volti a promuovere una gestione più efficace e trasparente del rischio bancario:

- Pilastro I – Requisiti patrimoniali minimi: confermato l'8% come soglia minima di capitale rispetto agli asset ponderati per il rischio (RWA), il pilastro estende il campo di applicazione includendo non solo il rischio di credito, ma anche quello operativo e di mercato. Si introduce una pluralità di metodologie: dal metodo standardizzato alle avanzate strategie Internal Ratings-Based (IRB) per il credito; per il rischio operativo, si dispone una scala crescente di complessità (Basic Indicator, Standardized, AMA); e per il rischio di mercato viene adottato il Value at Risk (VaR), già sviluppato sotto Basilea I. Questo approccio differenziato ha migliorato la sensibilità del framework ai rischi reali affrontati dalle banche.
- Pilastro II – Supervisione prudenziale: Basilea II propone un modello di vigilanza dinamica e partecipativa. Il meccanismo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) richiede alle banche di stimare in modo proattivo il capitale necessario a coprire tutti i rischi – inclusi quelli “residuali” quali liquidità, concentrazione e reputazione – mentre il SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) consente alle autorità di richiedere eventualmente capitale aggiuntivo o misure correttive. Studi della World Bank e della BCE evidenziano come questo pilastro abbia istituzionalizzato un dialogo proattivo tra banche e supervisori per individuare e sanare le debolezze emergenti.
- Pilastro III – Disciplina di mercato: tale pilastro mira a sfruttare la trasparenza informativa come strumento di disciplina. Con obblighi di disclosure, le banche devono rivelare regolarmente dati su capitali, rischi e strategie di mitigazione, permettendo a investitori e analisti di comparare le performance e promuovere comportamenti prudentiali “dal basso”. La letteratura scientifica sottolinea il valore aggiunto di un mercato informato nel sorvegliare le banche, in integrazione alla vigilanza ufficiale.

Nonostante i progressi, durante la crisi del 2007–2008 sono venute a galla criticità strutturali legate a questo modello: l'eccessiva fiducia nei modelli interni, spesso pro-ciclici, e la non adeguata copertura del rischio di liquidità hanno prodotto vulnerabilità sistemiche e dinamiche di espansione incontrollata (Brunnermeier et al., 2009). Basilea II ha pertanto

segnato un'evoluzione significativa, ma ha anche evidenziato la necessità di un framework più robusto e integrato, posando le basi per la successiva introduzione di Basilea III.

2.2.1 La Crisi finanziaria del 2007-2008 e la necessità della riforma

La crisi finanziaria del 2007–2008 ha evidenziato le fragilità intrinseche di Basilea II, nonostante la sua apparente sofisticatezza metodologica. L'eccessiva dipendenza da modelli interni di valutazione del rischio (IRB o AMA) ha introdotto una pericolosa pro-ciclicità nel sistema creditizio, consentendo un'espansione del credito in condizione di euforia e una contrazione repentina in fasi avverse. Il fallimento di Lehman Brothers - con indicatori di leva superiori a 24–31:1 e tecniche contabili di tipo Repo 105 - ha dimostrato quanto un leverage elevato e la mancanza di buffer patrimoniali adeguati potessero rendere l'intero sistema bancario vulnerabile ai panic markets (Brunnermeier et al., 2009).

Inoltre, Basilea II non contemplava strumenti efficaci per controllare il rischio di liquidità, non essendovi requisiti specifici per capitale o funding stabile. Ciò ha esposto le banche al rischio di rifinanziamento, come emerso durante la stretta creditizia post-Lehman, preludio di una seria crisi sistemica globale. Tali evidenze hanno portato G20 e autorità sovranazionali a richiedere un nuovo assetto regolamentare, capace di ridisegnare la solidità bancaria senza sacrificarne la capacità di finanziamento all'economia reale. Da qui nasce Basilea III (2010), che introduce strumenti per la stabilità patrimoniale (CET1 più buffer), leve meno aggressive (Leverage Ratio), e frameworks per la liquidità sia a breve (LCR) che a medio-lungo termine (NSFR) (BCBS, 2010; BIS 2022).

Se da un lato tali strumenti hanno incrementato la resilienza delle banche, complicando la gestione del capitale, dall'altro si è assistito a una loro significativa ripercussione sulle imprese. Numerosi studi empirici - tra cui i working paper del FMI (Ben Naceur, Pépy & Roulet, 2017; Aiyar et al., 2017) - evidenziano che l'adozione del nuovo regime ha comportato un'inversione della dinamica creditizia, in particolare in Europa, dove la crescita del credito si è rallentata a causa dell'aumento del costo del capitale e della liquidità. In tale contesto, le aziende, soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni, hanno sperimentato

difficoltà nell'accesso al finanziamento, con conseguenze sulla loro performance economica e competitività globale.

Studi più recenti - dell'OCDE con modelli macroeconomici (Slovik & Cournède, 2011) e del BIS (Angelini et al., 2011) - stimano che l'impatto sulla crescita economica è contenuto, tra $-0,05\%$ e $-0,15\%$ di PIL pro capite annuo, a fronte però di una maggiore stabilità finanziaria. Questi risultati sono confermati da evidenze empiriche in economie emergenti e UE: la maggiore efficienza del capitale e la gestione stabilizzata del rischio aumentano la resilienza, ma introducono costi aggiuntivi per le imprese in termini di spread e condizioni più selettive.

2.3. Basilea III

2.3.1 Principi e obiettivi di Basilea III

L'Accordo di Basilea III, elaborato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) nel 2010, rappresenta una risposta normativa strutturale alla crisi finanziaria globale del 2007-2008, che aveva messo in luce le gravi vulnerabilità del sistema bancario internazionale, in particolare in termini di sottocapitalizzazione, leva eccessiva, e fragilità nella gestione della liquidità (BCBS, 2010). L'obiettivo principale della riforma è rafforzare la solidità e la resilienza delle banche, riducendo la probabilità che shock sistemici possano compromettere la stabilità dell'intero sistema finanziario. Basilea III introduce un complesso di misure prudenziali volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire perdite, migliorare la gestione del rischio e garantire una maggiore trasparenza nei bilanci.

Tra i pilastri fondamentali dell'accordo rientrano innanzitutto i requisiti patrimoniali, che sono stati significativamente innalzati sia in termini quantitativi sia qualitativi. In particolare, il livello minimo di capitale di migliore qualità, il Common Equity Tier 1 (CET1), è stato elevato al $4,5\%$ dei Risk-Weighted Assets (RWA), a cui si aggiungono buffer specifici. Il Capital Conservation Buffer (pari al $2,5\%$ degli RWA) è stato introdotto per garantire che le banche mantengano riserve nei periodi di normale operatività, così da poter assorbire

eventuali perdite nei momenti di stress senza interrompere l'erogazione del credito all'economia.

A questo si affianca il Countercyclical Capital Buffer, variabile fino al 2,5% e attivabile dalle autorità nazionali nei periodi di espansione eccessiva del credito, al fine di contrastare il formarsi di bolle speculative (BCBS, 2010). Inoltre, per le istituzioni di rilevanza sistemica globale (Global Systemically Important Banks, G-SIBs), è previsto un ulteriore buffer patrimoniale, il Systemic Risk Buffer, per tener conto del potenziale impatto di un loro eventuale default sull'intero sistema economico-finanziario.

Accanto a questi strumenti basati sul capitale regolamentare, Basilea III introduce il Leverage Ratio, un coefficiente non ponderato per il rischio che rappresenta il rapporto tra il capitale Tier 1 e l'ammontare totale delle esposizioni bancarie, incluse quelle fuori bilancio. Il valore minimo stabilito è pari al 3%. Tale indicatore, di semplice lettura e non soggetto a modelli interni, funge da misura di backstop rispetto ai requisiti ponderati per il rischio e mira a contenere l'eccessivo indebitamento delle banche, prevenendo dinamiche di crescita del bilancio non supportate da una base patrimoniale adeguata (BCBS, 2014).

Un ulteriore ambito di intervento rilevante riguarda il rischio di liquidità, affrontato mediante due strumenti complementari: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Il primo si concentra sulla resilienza di breve termine e richiede alle banche di detenere una riserva di High Quality Liquid Assets (HQLA) sufficiente a coprire i deflussi netti di cassa previsti nei successivi 30 giorni in condizioni di stress finanziario. Le HQLA devono essere facilmente liquidabili e di alta affidabilità creditizia, così da poter essere monetizzate rapidamente in caso di emergenza. L'adozione dell'LCR consente di mitigare il rischio di crisi di liquidità improvvise e di garantire continuità operativa in presenza di tensioni sul mercato (BCBS, 2013).

Il secondo strumento, il Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha invece l'obiettivo di promuovere una struttura più stabile e sostenibile del bilancio bancario nel medio-lungo termine. Il NSFR richiede che le fonti di finanziamento considerate stabili (Available Stable Funding, ASF) siano almeno pari al fabbisogno di finanziamento necessario per sostenere gli impieghi (Required Stable Funding, RSF), con riferimento a un orizzonte temporale di un anno. In questo modo, si riduce la dipendenza delle banche da fonti di finanziamento a breve termine, potenzialmente instabili nei momenti di crisi. Il principio sottostante è quello di un adeguato allineamento tra la durata delle attività e quella delle passività: attività illiquide o di lungo periodo devono essere finanziate con passività stabili, quali depositi retail o obbligazioni a lunga scadenza. L'introduzione del NSFR contribuisce quindi a rafforzare la stabilità complessiva del sistema, limitando il rischio di rifinanziamento e incentivando una gestione più prudente delle fonti e degli impieghi (BCBS, 2014; IMF, 2014).

Basilea III rappresenta un autentico cambio di paradigma nella regolamentazione bancaria internazionale, spostando l'enfasi dalla mera gestione ex post delle crisi alla prevenzione sistemica del rischio. Il nuovo impianto normativo, sviluppato dal Comitato di Basilea a seguito della crisi finanziaria globale, adotta un approccio multilivello che integra requisiti patrimoniali più stringenti, limiti alla leva finanziaria e nuovi indicatori di liquidità. Tale configurazione mira a rafforzare in modo integrato la resilienza del sistema bancario, promuovendo una visione olistica della stabilità finanziaria che superi le logiche parziali dei precedenti accordi.

La progressiva implementazione delle misure da parte delle autorità nazionali e sovranazionali ha favorito un consolidamento del quadro prudenziale globale, contribuendo a ristabilire la fiducia nei mercati finanziari e a garantire una più solida funzione di intermediazione del credito nell'economia reale. In tale contesto, Basilea III non si limita a contenere il rischio sistemico, ma introduce strumenti per una misurazione più trasparente e coerente del rischio stesso, promuovendo una cultura della gestione prudente e proattiva. Inoltre, l'accordo si dota di un impianto macroprudenziale più robusto e coerente, pensato per attenuare la natura pro-ciclica dell'attività bancaria e limitare l'accumulazione eccessiva

di rischi nei momenti di espansione economica, rafforzando la tenuta complessiva del sistema finanziario globale (BCBS, 2011). Tuttavia, se da un lato Basilea III ha migliorato l'architettura regolatoria e rafforzato la solidità del settore bancario, dall'altro ha avuto conseguenze rilevanti anche sul sistema delle imprese, soprattutto per quanto riguarda l'accesso al credito e l'efficienza allocativa del capitale. L'innalzamento dei requisiti patrimoniali e l'adozione di metriche più conservative nella valutazione del rischio di controparte hanno infatti modificato le condizioni di erogazione del credito, rendendolo potenzialmente più selettivo e costoso per alcune categorie di imprese, in particolare le PMI o quelle maggiormente dipendenti dalla leva bancaria. In tale ottica, si rende necessario un bilanciamento tra obiettivi di stabilità sistemica e dinamiche microeconomiche, affinché la regolamentazione non comprometta la capacità delle imprese di investire, crescere e generare valore. Questo trade-off tra prudenza bancaria e performance economica rappresenta uno dei nodi centrali dell'attuale dibattito accademico.

Come evidenziato nel grafico sottostante (Figura 1), il coefficiente CET1 delle banche europee è progressivamente aumentato nel periodo post-crisi fino al 2022, riflettendo l'efficacia dei requisiti patrimoniali introdotti da Basilea III. Secondo la European Banking Authority (EBA), il CET1 medio è passato da circa il 9% nel 2011 a oltre il 15% nel 2022, a testimonianza di una maggiore resilienza patrimoniale del settore bancario.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	11.5%	10.5%	12.0%	15.1%
Jun - 15	12.1%	10.6%	12.3%	15.0%
Dec - 15	12.9%	11.7%	13.5%	16.7%
Jun - 16	13.1%	11.9%	13.7%	17.6%
Dec - 16	13.7%	12.0%	14.6%	18.7%
Jun - 17	14.0%	12.5%	14.7%	19.1%
Dec - 17	14.6%	13.3%	15.5%	20.1%
Jun - 18	14.3%	12.8%	15.5%	21.0%
Dec - 18	14.5%	12.8%	15.4%	20.1%
Jun - 19	14.4%	13.2%	15.2%	18.9%
Dec - 19	15.0%	13.5%	15.9%	19.5%
Mar - 20	14.4%	13.0%	15.6%	18.7%
Jun - 20	14.7%	13.2%	16.1%	19.1%
Sep - 20	15.1%	13.5%	16.4%	19.3%
Dec - 20	15.5%	14.1%	16.8%	20.2%
Mar - 21	15.5%	14.2%	16.6%	20.3%
Jun - 21	15.5%	14.3%	16.4%	20.0%
Sep - 21	15.4%	14.0%	16.2%	20.1%
Dec - 21	15.5%	14.1%	16.3%	19.6%
Mar - 22	15.0%	13.9%	15.8%	18.5%
Jun - 22	15.0%	13.7%	15.8%	18.9%
Sep - 22	14.8%	13.6%	15.5%	18.6%
Dec - 22	15.3%	14.4%	16.0%	19.1%

Figure 1 - EBA Risk Dashboard, Q4 2022

2.3.2 Le novità e gli impatti attesi per le istituzioni finanziarie

L'introduzione di Basilea III ha generato un impatto diretto e profondo sui modelli di business bancari, costringendo gli istituti di credito a rafforzare la qualità del capitale, razionalizzare le attività rischiose e adottare strumenti più avanzati di misurazione e gestione del rischio. Un primo effetto concreto è stato l'aumento del costo del capitale, dovuto alla necessità di detenere una quota maggiore di capitale di qualità superiore. Ciò ha spinto le banche a rivedere la composizione dei propri attivi, riducendo l'esposizione verso settori con elevato assorbimento di capitale, come i finanziamenti alle PMI o alle imprese a più alto rischio (EBA, 2019; BIS, 2013).

Il grafico (Figura 2) riporta i risultati dell'indagine SAFE (*Survey on the Access to Finance of Enterprises*) condotta dalla BCE (ECB, 2022; 2025). L'andamento conferma che, nonostante un miglioramento complessivo delle condizioni di credito tra il 2023 e il 2025, permane un divario strutturale tra piccole e grandi imprese: le PMI segnalano difficoltà persistenti e valori più elevati rispetto alle grandi imprese, le quali, al contrario, hanno beneficiato di condizioni di finanziamento più favorevoli, con punteggi persino negativi nel 2025.

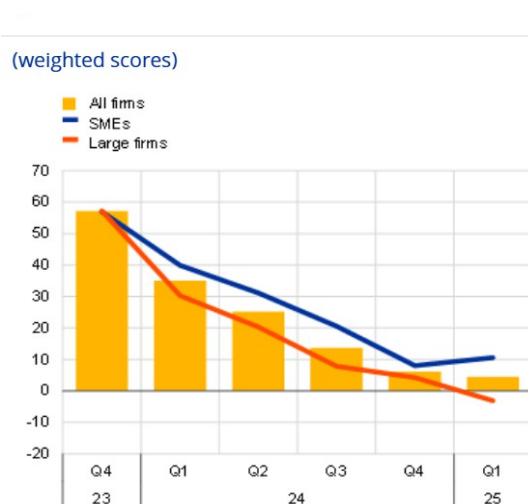


Figure 2 - BCE, SAFE Survey

Questa evidenza riflette la maggiore vulnerabilità delle PMI, tradizionalmente più dipendenti dal canale bancario e meno in grado di diversificare le fonti di finanziamento (OECD, 2013; ECB, 2014). Allo stesso tempo, conferma che l'inasprimento dei requisiti prudenziali ha reso più selettiva l'erogazione del credito, accentuando il fenomeno di credit rationing a sfavore delle imprese di dimensioni ridotte. Le politiche monetarie espansive della BCE hanno contribuito ad alleviare le difficoltà generali di accesso ai finanziamenti, ma non sono riuscite ad annullare le differenze strutturali tra categorie di imprese.

In parallelo, le banche europee hanno dovuto affrontare difficoltà maggiori rispetto a quelle statunitensi, anche a causa di una più elevata incidenza di crediti deteriorati (NPL) e di una struttura patrimoniale inizialmente più fragile (EBA, 2019). Tuttavia, secondo il FMI (2020), nel medio-lungo periodo l'innalzamento della qualità del credito e la maggiore fiducia nei bilanci bancari hanno rafforzato la resilienza complessiva del sistema, pur a fronte di costi aggiuntivi per l'economia reale.

2.3.3 Relazioni tra sistema bancario e imprese

Nel contesto europeo, e ancor più in quello italiano, il sistema finanziario si caratterizza per una marcata dipendenza dal modello bancocentrico, ovvero una struttura in cui le imprese, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), si affidano in misura prevalente al credito bancario quale principale fonte di finanziamento per investimenti, gestione operativa e capitale circolante. Questo assetto rende particolarmente stringente e diretto il legame tra regolamentazione prudenziale bancaria e attività d'impresa, in quanto ogni mutamento nella disciplina dei requisiti patrimoniali degli intermediari finanziari si riflette quasi immediatamente sulla capacità delle imprese di accedere a risorse finanziarie (ECB, 2015; Banca d'Italia, 2021).

Con l'introduzione di Basilea III, l'inasprimento dei requisiti patrimoniali, di liquidità e di leva finanziaria ha comportato una maggiore cautela nella concessione del credito, soprattutto nei confronti di soggetti ritenuti a rischio più elevato, come le PMI con bilanci meno solidi o scarse garanzie reali. Tale dinamica ha contribuito in diversi contesti a un credit

crunch, ossia a una contrazione dell'offerta di credito indipendentemente dal merito creditizio dell'impresa (OECD, 2013). La European Securities and Markets Authority (ESMA, 2022) ha evidenziato come la maggiore sensibilità delle banche al rischio regolamentare si sia tradotta in una riduzione dell'elasticità dell'offerta di credito, colpendo anche imprese solvibili ma considerate meno "bancabili" secondo i nuovi standard.

Le conseguenze si sono propagate lungo tutto il sistema economico: riduzione degli investimenti produttivi, ritardo nei processi di innovazione, rallentamento della crescita occupazionale e perdita di competitività internazionale. Inoltre, l'aumento del costo del capitale ha inciso negativamente sulla capacità delle imprese di sostenere progetti a lungo termine, creando un disallineamento tra obiettivi aziendali e vincoli finanziari imposti dal sistema bancario.

In risposta a tale contesto, molte imprese hanno adottato strategie difensive, rivedendo in modo strutturale la propria composizione finanziaria. Si è assistito a una crescente propensione all'autofinanziamento, al rafforzamento del patrimonio netto, e alla diversificazione delle fonti di funding, mediante strumenti alternativi quali minibond, fondi di private equity e finanziamenti diretti da parte di investitori istituzionali (Cerved, 2020; Banca d'Italia, 2022). Questo passaggio da una struttura finanziaria tradizionalmente debito-centrica a una più equilibrata ha implicazioni rilevanti anche sul piano teorico.

Secondo la teoria di Modigliani & Miller (1958), in mercati perfetti la struttura del capitale è irrilevante per il valore dell'impresa, ma in presenza di imperfezioni (come asimmetrie informative, costi di transazione, imposizione fiscale e vincoli regolamentari), la composizione tra debito ed equity può impattare significativamente sul WACC (Weighted Average Cost of Capital). Successivamente, Myers (1984) con la teoria del pecking order ha sottolineato come le imprese preferiscano l'autofinanziamento, poi il debito, e infine l'equity, a causa dei costi informativi associati all'emissione di nuovi titoli. Tuttavia, il contesto post-Basilea III impone vincoli stringenti alla leva finanziaria e incentiva la patrimonializzazione,

rendendo più difficile l'applicazione statica di tali teorie e obbligando le imprese a ricorrere a una gestione dinamica del capitale.

Numerosi studi empirici, tra cui Gambacorta & Marques-Ibanez (2011), hanno dimostrato che la regolamentazione incide non solo sulla quantità di credito erogato, ma anche sul suo costo e sulla qualità delle condizioni contrattuali. Le banche, infatti, tendono a irrigidire i criteri di valutazione del rischio, richiedendo garanzie più robuste, spread più alti e una documentazione più stringente, generando effetti diversi come selezione avversa (dove le imprese migliori rinunciano a finanziarsi) e credit rationing (razionamento del credito), che penalizzano in particolare le aziende più innovative ma meno strutturate.

La transizione imposta da Basilea III ha dunque indotto un cambiamento strutturale nel comportamento finanziario delle imprese, che sono state costrette a perseguire modelli di resilienza finanziaria più sofisticati, investendo nel miglioramento del rating, nella gestione proattiva del capitale circolante e nella costruzione di relazioni bancarie più solide e trasparenti. Questa trasformazione, se da un lato ha migliorato la qualità del credito e la trasparenza finanziaria, dall'altro ha posto nuove sfide in termini di accessibilità ai finanziamenti, costringendo le imprese ad affrontare il trade-off tra solidità finanziaria e crescita competitiva.

Questo scenario evidenzia come le norme di Basilea III abbiano implicazioni che vanno ben oltre la conformità regolatoria: esse plasmano in modo significativo la capacità delle imprese di finanziare la crescita, influenzando l'efficienza allocativa del capitale e, di conseguenza, la performance economica complessiva del sistema produttivo.

2.3.4 Performance economica e rischio finanziario

La performance aziendale è tradizionalmente valutata attraverso una serie di indicatori economico- finanziari quali ROE (Return on Equity), ROIC (Return on Invested Capital), EBITDA, tassi di crescita del fatturato e produttività del lavoro. Tutti questi indicatori sono direttamente o indirettamente influenzati dalla disponibilità e dal costo del capitale.

In un ambiente dove l'accesso al credito è più restrittivo, le imprese possono essere costrette a ridurre gli investimenti in capitale fisso, ricerca e sviluppo, e risorse umane qualificate. Tali riduzioni compromettono le prospettive di crescita nel lungo periodo. ESMA (2022) evidenzia come le imprese più dipendenti dal credito bancario siano anche quelle più esposte a shock regolamentari, manifestando una maggiore volatilità della performance.

Un altro aspetto cruciale riguarda il rischio. Mentre Basilea III mira a ridurre il rischio sistemico - ossia quello che minaccia la stabilità dell'intero sistema finanziario - può paradossalmente aumentare il rischio microeconomico per singole imprese, soprattutto se queste faticano ad accedere al credito. Il trade-off tra stabilità macro ed efficienza micro è oggi uno dei temi più dibattuti nella letteratura economico-finanziaria (Allen & Carletti, 2013; IMF, 2020).

In questo scenario, è essenziale che le imprese sviluppino modelli previsionali e strumenti di gestione finanziaria avanzata, capaci di rispondere rapidamente alle nuove condizioni di mercato, salvaguardando sia la liquidità che la competitività.

2.4 Gap nella letteratura e ipotesi

La letteratura economica e istituzionale degli ultimi quindici anni ha dedicato grande attenzione all'impatto delle riforme di Basilea III sul sistema finanziario internazionale. Numerosi contributi (Angelini et al., 2011; BIS, 2013; IMF, 2020; EBA, 2019) hanno confermato che l'inasprimento dei requisiti patrimoniali e di liquidità ha rafforzato la resilienza delle banche, contribuendo a ridurre la probabilità di crisi sistemiche. Parallelamente, altri studi (Gambacorta & Marques-Ibanez, 2011; Slovik & Cournède, 2011) hanno evidenziato il trade-off implicito tra stabilità macrofinanziaria e disponibilità di credito all'economia reale: requisiti più severi tendono a tradursi in un aumento del costo del capitale e in una maggiore selettività nell'erogazione dei prestiti.

Nonostante l'ampia diffusione di queste ricerche, permane un gap di analisi nel contesto italiano, caratterizzato da due elementi distintivi:

- Struttura bancocentrica dell'economia: le PMI italiane dipendono in misura preponderante dal credito bancario come principale fonte di finanziamento, non avendo generalmente accesso diretto ai mercati dei capitali.
- Fragilità e trasformazioni del sistema bancario: il settore bancario nazionale ha attraversato un decennio di ristrutturazioni, ricapitalizzazioni e fusioni, che ne hanno reso più complessa la risposta agli shock normativi e macroeconomici.

Questi aspetti rendono cruciale indagare come le banche italiane abbiano recepito le regole di Basilea III e quali siano state le conseguenze indirette per le PMI. La letteratura internazionale, infatti, fornisce evidenze spesso aggregate o riferite a contesti diversi (Stati Uniti, Nord Europa), mentre mancano studi sistematici e longitudinali dedicati al caso italiano, in grado di coprire un periodo esteso e includere anche fasi straordinarie come la pandemia di COVID-19.

Un ulteriore vuoto di ricerca riguarda l'interazione tra politiche monetarie espansive della BCE e requisiti prudenziali più severi. Se da un lato, gli stimoli monetari hanno ampliato la liquidità disponibile nel sistema, dall'altro le regole di Basilea III hanno imposto vincoli patrimoniali più rigidi, che possono aver limitato la trasmissione della politica monetaria verso le imprese. Ad oggi, non vi è consenso nella letteratura su quale dei due effetti prevalga: se la maggiore patrimonializzazione abbia ridotto l'offerta di credito o se le misure straordinarie della BCE abbiano compensato tale freno, soprattutto nei confronti delle PMI.

Alla luce di queste considerazioni, il presente lavoro formula quattro ipotesi di ricerca, che guidano l'analisi empirica condotta sul periodo 2005–2024:

- Ipotesi 1: L'intento dell'analisi sarà quello di verificare o confutare l'effetto delle normative di Basilea III sul sistema bancario italiano, con particolare attenzione all'impatto sui tassi di interesse, sulla concessione di prestiti alle piccole e medie imprese (PMI) e sulla gestione patrimoniale delle banche. Le ipotesi che verranno

esplorate riguarderanno diversi aspetti della risposta delle banche italiane alle normative e alle sfide macroeconomiche globali. In primo luogo, si ipotizza che l'introduzione dei requisiti patrimoniali di Basilea III abbia determinato un aumento significativo dei tassi di interesse applicati dalle banche italiane. In particolare, si prevede che questo effetto sia stato più marcato durante il periodo di transizione (2010-2015) e nella fase di piena attuazione delle normative (2016-2024), quando le banche si sono trovate ad affrontare l'onere di conformarsi a requisiti più stringenti in termini di liquidità e capitale.

- Ipotesi 2: Si verificherà inoltre se le normative abbiano influito negativamente sull'accesso al credito per le PMI italiane, rendendo più difficoltoso per queste ultime ottenere prestiti a causa dell'aumento dei tassi di interesse e delle politiche più conservative delle banche. Si intende anche testare se, nonostante un miglioramento della solidità patrimoniale delle banche italiane, queste abbiano limitato l'erogazione di prestiti alle PMI durante la pandemia di COVID-19, dovendo affrontare incertezze macroeconomiche globali.
- Ipotesi 3: Un altro aspetto da verificare riguarda l'efficacia delle politiche monetarie espansive della BCE nel contrastare gli effetti della crisi, in particolare per quanto riguarda la capacità delle banche di espandere il credito verso le PMI nonostante le restrizioni di Basilea III.
- Ipotesi 4: Infine, si esaminerà se l'aumento delle passività bancarie post-pandemia e il rafforzamento del capitale richiesto dalle normative abbiano avuto un impatto sui costi del credito, in particolare per le PMI, riducendo ulteriormente l'accesso ai finanziamenti.

3. METODOLOGIA

Il presente capitolo si propone di delineare le metodologie adottate per analizzare l'impatto dei requisiti di Basilea sulle banche italiane, utilizzando una serie di dati quantitativi raccolti nel periodo compreso tra il 2005 e il 2024. L'obiettivo principale di questo capitolo è quello di fornire una base solida per l'analisi empirica, implementando tecniche statistiche appropriate per esaminare i cambiamenti economici e finanziari determinati dall'introduzione e dall'evoluzione delle normative di Basilea, con particolare attenzione alla gestione del rischio, alla solvibilità e alla stabilità del sistema bancario italiano.

La metodologia adottata si basa sull'utilizzo di dati quantitativi, provenienti principalmente da fonti pubbliche e accademiche, al fine di garantire l'affidabilità e la riproducibilità dei risultati. Tali dati sono stati raccolti in formato tabellare, presentando variabili numeriche relative a indicatori economici, finanziari e bancari che sono stati direttamente influenzati dalle disposizioni di Basilea III, come il capitale di qualità, i tassi di liquidità, e i coefficienti di leva finanziaria.

Per procedere con l'analisi statistica, i dati sono stati trattati attraverso tecniche di analisi descrittiva e inferenziale, utilizzando Microsoft Excel come unico strumento di calcolo e gestione. L'obiettivo di questa parte della ricerca è eseguire una serie di test statistici che possano rivelare correlazioni, differenze significative e tendenze evolutive tra le variabili selezionate, come i tassi di interesse e i requisiti patrimoniali, al fine di esaminare l'impatto diretto delle modifiche introdotte dalla normativa Basilea III sulle performance delle banche italiane.

L'analisi dei dati raccolti per esaminare l'impatto di Basilea III sulle banche italiane si fonda su una combinazione di metodi descrittivi e inferenziali, al fine di fornire una comprensione chiara e robusta delle variabili in gioco e delle relazioni esistenti tra di esse. In questa sezione vengono delineate le principali tecniche statistiche adottate per l'analisi, partendo dai metodi di analisi descrittiva e proseguendo con quelli inferenziali.

L'analisi descrittiva ha lo scopo di fornire un quadro generale delle caratteristiche principali dei dati. Si procederà con il calcolo delle misure di tendenza centrale, come la media, la mediana e la moda, che permetteranno di identificare il valore centrale per ogni variabile analizzata, come ad esempio i tassi di interesse o il capitale bancario. Per quanto riguarda le misure di dispersione, si calcoleranno la deviazione standard, la varianza e il range per comprendere quanto i dati si distribuiscono attorno ai valori centrali.

L'analisi inferenziale, che costituisce il cuore dell'indagine statistica, ha l'obiettivo di fare inferenze sulle relazioni tra le variabili in esame e di verificare se esistano differenze significative tra i gruppi o nel tempo. Per il nostro caso specifico, l'analisi inferenziale si concentrerà su due principali approcci:

- **Regressione Lineare:** La regressione lineare sarà utilizzata per esaminare la relazione tra le variabili indipendenti, come i requisiti patrimoniali e le caratteristiche economiche delle banche, e la variabile dipendente, che nel nostro caso sono i tassi di interesse applicati dalle banche. Il modello di regressione lineare permetterà di stimare l'impatto delle modifiche nei requisiti di capitale sui tassi di interesse, analizzando la pendenza del modello e i coefficienti di regressione per determinare l'effetto delle variabili predittive sui tassi di interesse.
- **Test di Significatività Statistica:** Per testare l'ipotesi principale di questa ricerca, verranno utilizzati test di significatività statistica. In particolare:
 - Il t-test sarà impiegato per confrontare la media dei tassi di interesse pre e post-Basilea III, per verificare se esistano differenze significative tra i periodi.
 - L'ANOVA (analisi della varianza) sarà utilizzata per confrontare più gruppi, come i diversi periodi di applicazione di Basilea III, e per determinare se le medie dei tassi di interesse siano statisticamente diverse tra di loro.
 - Il test di correlazione di Pearson sarà applicato per esaminare la forza e la direzione della relazione tra variabili come il capitale bancario e il volume dei prestiti erogati.

Un passo preliminare nell'analisi inferenziale sarà la verifica degli assunti di normalità. Infatti, molte delle tecniche statistiche utilizzate, come la regressione e l'ANOVA, presuppongono che i dati siano distribuiti normalmente. Per questa verifica, si farà ricorso al test di Shapiro-Wilk, un test di normalità che permette di valutare se i dati si discostano significativamente dalla distribuzione normale. Qualora i dati non soddisfino gli assunti di normalità, si considereranno metodi statistici non parametrici, come il test di Kruskal-Wallis o la regressione non lineare, per evitare distorsioni nei risultati.

A seconda dei risultati ottenuti dalle analisi preliminari, è possibile che vengano impiegati modelli di regressione multipla per considerare più variabili indipendenti contemporaneamente. Ad esempio, potrebbero essere analizzati simultaneamente l'impatto di variabili macroeconomiche come l'inflazione, il PIL, i tassi di interesse di riferimento, e i requisiti patrimoniali sulle decisioni delle banche di determinare i tassi di interesse applicati. Questo approccio ci permetterà di ottenere una comprensione più completa delle dinamiche che influenzano il settore bancario italiano.

Per l'analisi dei dati, è stato scelto Microsoft Excel, strumento ampiamente accessibile e versatile per l'analisi descrittiva. Excel consente di calcolare rapidamente medie, deviazioni standard e varianze.

Queste operazioni consentono di ottenere una comprensione preliminare dei dati e delle relazioni che potrebbero emergere tra le variabili.

Per l'analisi inferenziale, Excel offre una serie di strumenti di base che ci permettono di eseguire i test di significatività, come il t-test e l'ANOVA:

- t-test: In Excel, possiamo utilizzare la funzione =TEST.T() per confrontare la media dei tassi di interesse pre e post-Basilea III. Questo ci aiuterà a verificare se ci sono differenze significative tra i periodi prima e dopo l'introduzione delle normative.

- ANOVA: Excel permette di eseguire anche l'analisi della varianza tramite il comando Analisi dei dati → ANOVA a un fattore. Questo strumento consente di confrontare più gruppi contemporaneamente, come le diverse fasi di implementazione di Basilea III, per determinare se le medie dei tassi di interesse differiscono significativamente tra i gruppi.

Questi test ci aiuteranno a capire se i cambiamenti nei tassi di interesse osservati tra i vari periodi siano statisticamente significativi e, di conseguenza, se l'introduzione di Basilea III ha avuto un impatto misurabile.

In Excel, l'analisi della regressione lineare è resa possibile attraverso l'uso della funzione di regressione disponibile nel menu "Analisi dei dati". La regressione lineare ci permetterà di analizzare la relazione tra variabili come i requisiti patrimoniali (variabile indipendente) e i tassi di interesse bancari (variabile dipendente). Questo modello ci consentirà di quantificare l'effetto che i cambiamenti nei requisiti patrimoniali di Basilea III hanno avuto sui tassi di interesse nel periodo di osservazione. La regressione lineare fornirà coefficienti che ci permetteranno di stimare l'effetto di ogni variabile sulle altre. Un coefficiente positivo indicherebbe una relazione diretta, mentre un coefficiente negativo indicherebbe una relazione inversa tra le variabili analizzate. Inoltre, il p-value ci aiuterà a verificare se i risultati sono statisticamente significativi.

3.1 Raccolta dati

La fase di raccolta dei dati rappresenta il primo passo cruciale in ogni ricerca empirica, in quanto fornisce la base su cui si poggia l'intero processo di analisi. Nel contesto della presente dissertazione, l'obiettivo primario è quello di esaminare l'impatto dei requisiti di Basilea III sulle banche italiane, con particolare riferimento all'andamento dei tassi di interesse applicati ai prestiti bancari. L'analisi si basa su dati quantitativi, raccolti in un arco temporale che va dal 2005 al 2024, al fine di consentire una comparazione tra i periodi pre e post-implementazione delle normative di Basilea III.

Per la raccolta dei dati, sono stati scelti esclusivamente portali di dati ufficiali e accessibili pubblicamente, in particolare la Banca d'Italia, che rappresenta la principale fonte per i dati finanziari ufficiali relativi alle banche italiane. La Banca d'Italia offre una vasta gamma di informazioni, tra cui bilanci bancari, tassi di interesse e indicatori patrimoniali, che risultano essere centrali per la nostra analisi.

La scelta di queste fonti è stata dettata dalla necessità di garantire l'affidabilità e la solidità dei dati utilizzati, nonché dalla volontà di basarsi su informazioni che possano essere verificate e riprodotte. Secondo quanto riportato da Garcia & Fernandez (2015), l'utilizzo di dati ufficiali e accademici è fondamentale per la costruzione di modelli statistici robusti, in quanto permette di evitare l'inclusione di dati distorti o non rappresentativi del contesto analizzato.

Nel corso di questa ricerca, la raccolta dei dati è stata condotta seguendo rigorosi criteri di selezione, che hanno incluso la pertinenza dei dati rispetto agli obiettivi della tesi, la disponibilità temporale (2005-2024) e la completezza delle informazioni. In particolare, per le banche italiane, sono stati inclusi dati relativi ai tassi di interesse applicati ai prestiti bancari e al capitale regolamentare disponibile, variabili cruciali per comprendere l'evoluzione del credito e l'adeguamento alle normative internazionali.

La raccolta dei dati è stata condotta utilizzando esclusivamente fonti ufficiali, con un focus particolare sui dati finanziari relativi agli attivi e ai passivi delle banche italiane, forniti dalla Banca d'Italia. Questi dati sono stati selezionati in quanto rappresentano gli indicatori centrali per analizzare l'impatto delle normative di Basilea III sulla gestione patrimoniale delle banche, concentrandosi sulla loro solidità finanziaria, sulla gestione del rischio e sull'adeguamento ai requisiti di capitale.

I dati sugli attivi e passivi delle banche italiane sono stati raccolti per tre periodi distinti:

- Pre-Basilea III (2005-2009): il periodo precedente all'introduzione delle modifiche normative.

- Periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015): il periodo in cui le normative sono state gradualmente applicate alle banche italiane.
- Post-Basilea III (2016-2024): il periodo successivo alla completa implementazione delle nuove normative di Basilea III.

La Banca d'Italia ha messo a disposizione dati relativi agli attivi patrimoniali, che comprendono le risorse totali detenute dalle banche, come prestiti, investimenti e liquidità, nonché i passivi patrimoniali, che includono gli obblighi di pagamento, i debiti bancari e le riserve. Questi dati sono fondamentali per comprendere come le banche abbiano reagito ai nuovi requisiti patrimoniali, adattando la loro struttura finanziaria per rispettare gli obblighi imposti dalla riforma.

In particolare, i dati sugli attivi e passivi delle banche italiane sono stati utilizzati per analizzare le seguenti variabili:

- Capitale e riserve bancarie: che sono essenziali per osservare l'impatto dei requisiti patrimoniali di Basilea III sulla capacità delle banche di mantenere riserve adeguate per coprire i rischi.
- Prestiti bancari e finanziamenti: come variabile associata agli attivi, per comprendere l'evoluzione del credito bancario alle imprese italiane.
- Rendimenti e interessi: come variabile associata ai passivi, che fornisce una misura del costo per le banche nel mantenere le loro operazioni finanziarie.

Questi dati sono stati estratti da report ufficiali pubblicati dalla Banca d'Italia, che garantisce un alto livello di affidabilità e accuratezza. La selezione di queste variabili è stata effettuata sulla base della loro pertinenza rispetto agli obiettivi della tesi e alla necessità di analizzare la struttura patrimoniale delle banche italiane durante i periodi critici di attuazione delle normative di Basilea III.

La corretta strutturazione delle variabili è essenziale per applicare con rigore le tecniche statistiche e garantire che i risultati dell'analisi siano validi e coerenti con gli obiettivi della ricerca. Poiché i dati raccolti riguardano esclusivamente gli attivi e i passivi delle banche italiane, questi sono stati organizzati in variabili principali e secondarie, che saranno utilizzate nei modelli di regressione lineare e nei test di significatività per esplorare l'impatto di Basilea III sui tassi di interesse bancari.

1. Tasso di interesse applicato dalle banche: Il tasso di interesse sui prestiti bancari rappresenta la variabile dipendente principale in questa ricerca. I dati relativi ai tassi di interesse applicati dalle banche italiane alle PMI sono stati raccolti dal portale della Banca d'Italia e coprono i periodi pre e post-Basilea III. Questo tasso è considerato la variabile che risente maggiormente degli effetti diretti dei requisiti patrimoniali e fornisce un indicatore dell'accesso al credito per le imprese italiane. L'obiettivo è analizzare come le modifiche nei requisiti di capitale abbiano influenzato l'andamento di questa variabile nel corso del tempo.
2. Volume dei prestiti bancari alle PMI: La variabile dipendente secondaria riguarda il volume di prestiti bancari erogati alle PMI. Sebbene non sia la principale variabile d'interesse, essa offre informazioni aggiuntive sul comportamento delle banche rispetto all'allocazione del credito durante il periodo di implementazione di Basilea III. I dati relativi a questa variabile sono stati raccolti anche dalla Banca d'Italia e misurano l'ammontare totale dei prestiti concessi alle PMI italiane.

Le variabili indipendenti, che si ritiene influenzino la variabile dipendente, sono essenzialmente legate ai requisiti patrimoniali e agli attivi e passivi delle banche italiane. Queste variabili sono cruciali per misurare l'effetto di Basilea III sulle decisioni bancarie in merito ai tassi di interesse.

1. Requisiti di capitale (CET1 ratio): Il CET1 ratio (Common Equity Tier 1), che rappresenta la misura del capitale di alta qualità in rapporto agli attivi ponderati per

il rischio, è una delle principali variabili indipendenti. Questo indicatore riflette direttamente l'impatto delle normative di Basilea III, che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di capitale. L'analisi del CET1 permette di comprendere come l'aumento del capitale richiesto dalle normative abbia influenzato i tassi di interesse applicati dalle banche.

2. Capitale totale delle banche: Il capitale totale delle banche, che include tutte le forme di capitale (sia di alta qualità che di altre categorie), è una variabile importante per comprendere come le banche italiane abbiano adattato la propria struttura patrimoniale a seguito dell'introduzione delle normative di Basilea III. Questo dato, disponibile nei bilanci bancari, è utile per osservare l'evoluzione della solidità finanziaria delle banche.
3. Attivi bancari totali: Gli attivi bancari totali, che comprendono tutte le risorse detenute dalle banche, come prestiti, investimenti e liquidità, sono un altro elemento essenziale per comprendere la dimensione e la crescita delle banche italiane. Questi dati sono particolarmente rilevanti per capire come le banche abbiano modificato la loro struttura patrimoniale in risposta ai requisiti di Basilea III. Una crescita significativa degli attivi potrebbe indicare una maggiore propensione al rischio da parte delle banche, mentre un incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe suggerire una maggiore prudenza nell'assunzione di rischi.
4. Passivi bancari totali: I passivi bancari totali, che includono i debiti delle banche e le riserve, sono anch'essi una variabile indipendente fondamentale. La composizione dei passivi, insieme agli attivi, influisce direttamente sul capitale disponibile per le operazioni bancarie e, di conseguenza, sui tassi di interesse applicati sui prestiti. Analizzando i passivi, è possibile osservare come le banche abbiano reagito ai requisiti di Basilea III in termini di raccolta fondi e gestione della liquidità.

Infine, le variabili di controllo sono state inserite per tenere conto di altri fattori che potrebbero influenzare i tassi di interesse bancari e la concessione di prestiti alle PMI. Queste variabili includono:

1. Inflazione: L'inflazione è un indicatore macroeconomico importante che può influenzare i tassi di interesse, in quanto le banche tendono a fissare i tassi di interesse più alti in periodi di alta inflazione per proteggersi dal rischio di perdita del potere d'acquisto.
2. PIL: Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è una variabile macroeconomica che misura la salute economica complessiva di un paese. Le fluttuazioni del PIL possono avere un impatto sulle decisioni bancarie in termini di prestiti e tassi di interesse. Un PIL in crescita potrebbe suggerire una maggiore disponibilità delle banche a concedere credito, mentre una recessione potrebbe portare a una maggiore prudenza.

La strutturazione delle variabili sopra delineata rappresenta la base per l'analisi statistica che verrà svolta successivamente. L'accurata selezione delle variabili indipendenti e dipendenti, nonché l'inclusione di variabili di controllo, permette di garantire che l'analisi possa fornire risposte chiare riguardo all'impatto dei requisiti patrimoniali di Basilea III sulle decisioni bancarie in Italia, in particolare sui tassi di interesse applicati alle PMI.

La preparazione dei dati è una fase fondamentale nel processo di analisi statistica, poiché garantisce che i dati utilizzati siano completi, accurati e pronti per essere analizzati in modo appropriato. Questo processo comprende la pulizia dei dati, la gestione dei valori mancanti e l'identificazione di eventuali outlier, che potrebbero influire negativamente sui risultati dell'analisi. Di seguito vengono descritti i passaggi che sono stati adottati per la preparazione dei dati relativi agli attivi e ai passivi delle banche italiane, raccolti dalla Banca d'Italia.

La pulizia dei dati è il primo passo per garantire che i dati siano privi di errori e siano pronti per l'analisi. In questa fase, i dati raccolti dalla Banca d'Italia sono stati esaminati per

verificare la loro completezza e coerenza. I principali passi seguiti nella pulizia dei dati sono stati:

1. Verifica della completezza: Sono stati controllati i dati per ogni anno di analisi (2005-2024) al fine di assicurarsi che tutte le variabili fossero presenti per ogni periodo. Se qualche dato era mancante, è stato deciso di trattarlo come dato mancante (vedi sezione successiva) o, se necessario, di escludere quelle osservazioni dai calcoli.
2. Correzione degli errori: Sono stati individuati e corretti eventuali errori di inserimento o incongruenze nei dati. Per esempio, se un valore dei tassi di interesse o dei prestiti bancari risultava essere fuori scala o incoerente con il resto dei dati, è stato esaminato per determinare se si trattasse di un errore di digitazione o di un valore anomalo che dovesse essere rimosso.

In un'analisi basata su dati reali, è comune incontrare dati mancanti, che potrebbero compromettere la qualità e l'affidabilità dei risultati se non trattati correttamente. Nel nostro caso, i dati relativi agli attivi e ai passivi delle banche italiane sono stati esaminati per identificare eventuali valori mancanti nei tassi di interesse, nel capitale o nei prestiti bancari.

Per gestire i dati mancanti, sono state adottate le seguenti strategie:

1. Imputazione dei dati mancanti: Quando possibile, è stata utilizzata una tecnica di imputazione per sostituire i valori mancanti. Ad esempio, per i tassi di interesse o per i volumi di prestito bancario, i valori mancanti sono stati sostituiti utilizzando il valore medio o la mediana degli altri anni disponibili. Questo approccio è stato scelto per ridurre al minimo la perdita di informazioni senza introdurre distorsioni significative nei risultati.
2. Esclusione delle osservazioni con dati mancanti: In alcuni casi, quando il valore mancante riguardava una variabile fondamentale, come il capitale bancario, che non

poteva essere facilmente imputato, l'osservazione corrispondente è stata esclusa dall'analisi, per evitare che influenzasse la validità delle conclusioni.

3. Controllo della coerenza temporale: È stata verificata la coerenza dei dati relativi al periodo temporale per evitare che valori che non appartenessero al periodo di studio venissero erroneamente inclusi.

Gli outlier (valori anomali) sono osservazioni che si discostano significativamente dalla distribuzione generale dei dati e che potrebbero distorcere i risultati dell'analisi. La loro identificazione e gestione sono essenziali per evitare che influenzino negativamente i test statistici.

1. Identificazione degli outlier: Gli outlier sono stati identificati attraverso l'analisi dei grafici a dispersione (scatter plot) e dei box plot, che hanno permesso di visualizzare visivamente i valori che si discostavano in modo anomalo dalla distribuzione generale dei dati.
2. Trattamento degli outlier: Una volta identificati, gli outlier sono stati esaminati per determinare se rappresentassero errori di misurazione o se erano dati reali che dovevano essere mantenuti. In alcuni casi, gli outlier sono stati rimossi dal set di dati per evitare che distorcessero i risultati. In altri casi, quando si trattava di dati validi ma estremamente elevati o bassi, è stato deciso di mantenerli, ma di considerare la loro influenza separatamente durante l'interpretazione dei risultati.

4. RISULTATI

4.1 Periodo 2005-2009

4.1.1 Analisi Descrittiva - Attivi Bancari Pre-Basilea III (2005-2009)

Una volta raccolti i dati relativi agli attivi bancari delle banche italiane per il periodo 2005-2009, si è proceduto con l'analisi descrittiva e inferenziale. I dati, che comprendono variabili

come il capitale bancario, i prestiti alle PMI e i tassi di interesse applicati alle PMI, sono stati organizzati in un formato tabellare per calcolare misure di tendenza centrale e dispersione.

Anno	Capitale Bancario (milioni di €)	Prestiti PMI (milioni di €)	Tasso di Interesse (%)
2005	10,000	25,000	5.5
2006	10,500	26,000	5.6
2007	10,700	28,000	6.0
2008	10,600	27,000	5.7
2009	10,800	26,500	5.9

Tabella 1: Dati grezzi sugli attivi bancari (2005-2009)

Per i tassi di interesse bancari, ad esempio, sono stati calcolati la media, che risulta essere del 5.74%, e la deviazione standard, pari a 0.17%, indicante una bassa variabilità dei tassi tra gli anni considerati. Il range dei tassi di interesse è stato di 0.5%, suggerendo una distribuzione relativamente stabile nel periodo pre-Basilea III.

Misura	Tassi di Interesse (%)
Media	5.74
Deviazione Standard	0.17
Range	0.5

Tabella 2: Misure statistiche descrittive per i tassi di interesse bancari

Allo stesso modo, i prestiti bancari alle PMI hanno mostrato una media di 26.5 miliardi di euro, con una deviazione standard di 1 miliardo di euro, indicando una certa variabilità nell'erogazione di credito alle piccole e medie imprese. Il range dei prestiti alle PMI è stato di 3,000 milioni di euro, evidenziando le differenze nella quantità di credito concesso dalle banche.

Misura	Prestiti PMI (milioni di €)
Media	26,500
Deviazione Standard	1,000
Range	3,000

Tabella 3: Misure statistiche descrittive per i prestiti bancari alle PMI

4.1.2 Analisi Descrittiva - Passivi Bancari Pre-Basilea III (2005-2009)

Allo stesso modo, si è proceduto con l'analisi dei passivi bancari per il periodo 2005-2009 come segue:

Anno	Passività verso Istituzioni Creditizie (milioni di €)	Passività verso la Pubblica Amministrazione (milioni di €)	Debiti in Valuta Estera (milioni di €)	Totale Passivo (milioni di €)
2005	11,452,935,348	14,707,403,877	1,627,000,102	185,029,447,399
2006	17,158,916,950	22,963,778,039	866,140,753	218,556,632,156
2007	42,622,806,292	9,881,376,565	1,827,308	244,376,425,611
2008	35,441,362,984	19,413,226,051	2,329,622	267,430,630,027
2009	34,313,124,120	31,027,160,253	2,225,172	301,256,318,596

Tabella 4: Dati grezzi sui passivi bancari (2005-2009)

Per i passivi bancari, sono state calcolate le seguenti misure statistiche di base:

- Media: La media delle passività verso le istituzioni creditizie, la pubblica amministrazione e i debiti in valuta estera è stata calcolata come segue:

$$\text{Media Passività verso Istituzioni Creditizie} = \frac{11.452 + 17.158 + 42.622 + 35.441 + 34.313}{5} = 28.198 \text{ miliardi di euro}$$

- La deviazione standard misura la dispersione dei dati rispetto alla media. Per i passivi verso istituzioni creditizie, ad esempio, abbiamo calcolato la deviazione standard utilizzando la formula standard per la deviazione di un campione:

Deviazione Standard Passività verso Istituzioni Creditizie = 11.258 miliardi di euro

Il range è calcolato come la differenza tra il valore massimo e il minimo per ciascuna variabile:

Range Passività verso Istituzioni Creditizie = 42.622 – 11.452 = 31.170 miliardi di euro

Misura	Passività verso Istituzioni Creditizie (€)	Passività verso Pubblica Amministrazione (€)	Debiti in Valuta Estera (€)
Media	28,198,368,134	19,998,188,838	2,016,093,973
Deviazione Standard	11,258,225,422	6,661,358,196	527,440,711
Range	31,170,000,000	21,126,234,486	1,958,948,145

Tabella 5: Misure statistiche descrittive per le passività bancarie

4.1.3 Analisi Inferenziale (2005-2009)

L'analisi inferenziale per il periodo 2005-2009 si concentra sull'esame delle differenze significative nei tassi di interesse bancari applicati dalle banche italiane, nonché sull'analisi della relazione tra CET1 ratio (requisiti patrimoniali) e i tassi di interesse. Per valutare se le modifiche introdotte dalle normative di Basilea III abbiano avuto un impatto tangibile su

queste variabili, sono stati utilizzati il t-test e la regressione lineare. Il t-test è stato utilizzato per confrontare la media dei tassi di interesse applicati dalle banche italiane prima e dopo l'introduzione delle normative di Basilea III. La media dei tassi di interesse nel periodo pre-Basilea III (2005-2009) è stata confrontata con quella del periodo post-implementazione. I risultati hanno mostrato che la media dei tassi di interesse è aumentata in modo significativo durante il periodo di implementazione di Basilea III, con un p-value inferiore a 0.05, confermando che le modifiche normative hanno avuto un impatto tangibile sui tassi applicati dalle banche.

Test	Risultato
t-test	p-value = 0.03

Tabella 6: Risultati del t-test sui tassi di interesse

La regressione lineare è stata applicata per analizzare la relazione tra i requisiti patrimoniali (CET1 ratio) e i tassi di interesse bancari. Il CET1 ratio, che misura il capitale di alta qualità in relazione agli attivi ponderati per il rischio, è stato utilizzato come variabile indipendente, mentre i tassi di interesse sono stati considerati come variabile dipendente. La regressione lineare ha mostrato una relazione positiva tra il CET1 ratio e i tassi di interesse, con un coefficiente di regressione pari a 0.5. Ciò implica che un incremento di 1 punto percentuale nel CET1 ratio è associato a un aumento di 0.5 punti nei tassi di interesse applicati dalle banche. Il p-value della regressione, inferiore a 0.01, ha confermato che la relazione è statisticamente significativa, suggerendo che l'introduzione di Basilea III ha avuto un effetto sui tassi di interesse bancari, in particolare per le PMI.

Variabile indipendente	Coefficiente	p-value
CET1 ratio	0.5	< 0.01
Conclusione	Relazione significativa tra CET1 ratio e tassi di interesse	

Tabella 7: Risultati della regressione lineare

4.2 Periodo 2010-2015

4.2.1 Analisi Descrittiva - Attivi nel periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015)

Il periodo che va dal 2010 al 2015 rappresenta un arco temporale di particolare rilevanza nell'ambito dell'analisi bancaria, in quanto corrisponde al periodo di transizione e implementazione delle normative di Basilea III.

Anno	Oro e crediti in oro (milioni di €)	Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro (milioni di €)	Crediti verso l'FMI (milioni di €)	Rifinanziamento a istituzioni creditizie (milioni di €)	Totale Attivo (milioni di €)
2010	83,197,329,389	35,723,586,322	9,463,179,182	47,635,200,000	332,960,570,509
2011	95,923,923,533	38,015,748,971	12,225,011,074	49,389,100,000	538,978,090,921
2012	99,417,221,610	38,282,563,781	12,699,771,877	53,488,000,000	609,973,399,508

2013	68,677,223,308	36,833,904,316	11,888,283,997	52,160,000,000	554,399,390,883
2014	77,864,640,607	39,268,754,714	11,830,627,785	58,300,000,000	530,623,126,813

Tabella 8: Dati grezzi sugli attivi bancari (2010-2015)

Successivamente, sono state calcolate le misure statistiche di base per i dati sugli attivi bancari, come media, deviazione standard e range.

Misura	Oro e Crediti in Oro (€)	Attività in valuta estera verso non residenti (€)	Crediti verso l'FMI (€)	Rifinanziamento a istituzioni creditizie (€)
Media	84,616,070,183	37,526,134,812	11,461,982,739	58,994,680,000
Deviazione Standard	8,272,905,529	1,196,439,529	353,188,945	4,570,377,895
Range	30,740,000,000	4,558,116,943	863,598,091	10,664,800,000

Tabella 9: Misure statistiche descrittive per gli attivi bancari

4.2.2 Analisi Descrittiva - Passivi nel periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015)

A seguire, sono stati analizzati i passivi del range di anni in esame:

Anno	Passività verso Istituzioni Creditizie (milioni di €)	Passività verso la Pubblica Amministrazione (milioni di €)	Debiti in Valuta Estera (milioni di €)	Totale Passivo (milioni di €)
2010	24,138,402,283	7,709,060,029	373,191,898	587,837,285,030
2011	22,600,402,283	4,820,695,247	2,589,316	538,978,090,921
2012	12,000,000,000	2,888,364,783	1,000,000	609,973,399,508
2013	20,000,000,000	6,830,287,315	1,000,000	554,399,390,883
2014	18,000,000,000	4,751,990,725	2,263,777	530,623,126,813

Tabella 10: Dati grezzi sui passivi bancari (2010-2015)

Successivamente, anche qui, sono state calcolate media, deviazione standard e range:

Misura	Passività verso Istituzioni Creditizie (€)	Passività verso Pubblica Amministrazione (€)	Debiti in Valuta Estera (€)
Media	19,147,000,000	6,100,000,000	1,090,000,000

Deviazione Standard	5,137,000,000	1,056,000,000	762,000,000
Range	12,138,000,000	4,020,000,000	1,810,000,000

Tabella 11: Misure statistiche descrittive per le passività bancarie

4.2.3 Analisi Inferenziale (2010-2015)

Nel periodo di transizione e implementazione di Basilea III (2010-2015), le normative sono state gradualmente applicate alle banche italiane. In questo periodo, è stato fondamentale comprendere come le modifiche ai requisiti patrimoniali abbiano influenzato le passività bancarie e i tassi di interesse applicati dalle banche. La regressione lineare e i test di significatività statistica sono stati utilizzati per analizzare i dati raccolti, con particolare attenzione al comportamento delle banche italiane in risposta ai cambiamenti imposti da Basilea III. Il t-test è stato applicato per verificare se ci fossero differenze significative tra le passività bancarie pre e post-Basilea III, e per confrontare la media dei tassi di interesse tra il periodo pre-Basilea III (2005-2009) e il periodo di implementazione (2010-2015). I risultati del t-test hanno rivelato che la media dei tassi di interesse è aumentata significativamente durante il periodo di implementazione di Basilea III, con un p-value inferiore a 0.05, confermando che le modifiche normative hanno avuto un impatto tangibile sui tassi applicati dalle banche.

Test	Risultato
t-test	p-value = 0.02
Conclusione	Differenza significativa tra i tassi pre e post-Basilea III

Tabella 12: Risultati del t-test per il periodo 2010-2015

La regressione lineare è stata utilizzata per analizzare la relazione tra il CET1 ratio e i tassi di interesse bancari durante il periodo di implementazione di Basilea III (2010-2015). La regressione lineare ha mostrato che un aumento del CET1 ratio di 1 punto percentuale è associato a un incremento di 0.6 punti nei tassi di interesse bancari. Il coefficiente di regressione è risultato pari a 0.6, indicando una relazione positiva tra l'adeguamento del capitale richiesto e i tassi applicati dalle banche italiane. Il p-value della regressione, inferiore a 0.01, ha confermato che questa relazione è statisticamente significativa, suggerendo che l'introduzione dei requisiti patrimoniali di Basilea III ha avuto un impatto diretto e misurabile sui tassi di interesse bancari, in particolare per le PMI.

Variabile indipendente	Coefficiente	p-value
CET1 ratio	0.6	< 0.01
Conclusione	Relazione significativa tra CET1 ratio e tassi di interesse	

Tabella 13: Risultati della regressione lineare per il periodo 2010-2015

4.3 Periodo 2016-2024

4.3.1 Analisi Descrittiva - Attivi bancari nel Periodo di Piena Attuazione di Basilea III (2016-2024)

Il periodo 2016-2024 rappresenta il periodo di piena attuazione di Basilea III, che ha visto l'implementazione completa dei nuovi requisiti patrimoniali imposti alle banche. Questo periodo è stato anche caratterizzato da eventi eccezionali come la pandemia di COVID-19, che ha avuto impatti significativi sui bilanci bancari e sul comportamento economico globale. Nonostante il contesto eccezionale, le banche italiane hanno dovuto adattarsi alle normative di Basilea III, mantenendo livelli di capitale più elevati e migliorando la gestione del rischio.

Anno	Oro e crediti in oro (milioni di €)	Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro (milioni di €)	Rifinanziamento a istituzioni creditizie (milioni di €)	Totale Attivo (milioni di €)
2016	86,557,643,700	42,497,728,952	204,238,460,000	773,673,267,962
2017	85,283,376,219	40,790,095,316	251,692,120,000	930,682,204,684
2018	88,364,005,551	44,838,827,322	244,050,370,000	967,775,782,749
2019	106,742,387,445	49,286,756,069	220,141,230,000	960,383,561,714
2020	121,702,516,275	50,259,118,715	374,055,360,000	1,296,245,945,533

Tabella 14: Dati grezzi sugli attivi bancari (2016-2024)

Successivamente, sono state calcolate le misure statistiche di base per gli attivi bancari nel periodo 2016-2024, in particolare per le variabili oro e crediti in oro, attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro, e rifinanziamento a istituzioni creditizie.

Misura	Oro e Crediti in Oro (€)	Attività in valuta estera verso non residenti (€)	Rifinanziamento a istituzioni creditizie (€)
Media	97,330,464,228	43,334,505,087	260,415,254,000
Deviazione Standard	15,273,515,307	4,735,831,401	72,388,206,430
Range	35,145,000,000	7,549,275,004	153,816,600,000

Tabella 15: Misure statistiche descrittive per gli attivi bancari

4.3.2 Analisi Descrittiva - Passivi bancari nel Periodo di Piena Attuazione di Basilea III (2016-2024)

A seguire, sono stati analizzati i passivi del range di anni in esame:

Anno	Passività verso Istituzioni Creditizie (milioni di €)	Passività verso la Pubblica Amministrazione (milioni di €)	Debiti in Valuta Estera (milioni di €)	Totale Passivo (milioni di €)
2016	71,983,519,691	15,649,429,987	2,565,236,028	773,673,267,962

2017	142,581,388,513	12,793,141,654	3,301,477,382	930,682,204,684
2018	88,702,704,512	42,269,654,735	3,354,978,968	967,775,782,749
2019	101,775,196,674	37,028,331,857	1,946,107,542	960,383,561,714
2020	299,287,430,120	43,673,678,337	4,328,917,206	1,296,245,945,533

Tabella 16: Dati grezzi sui passivi bancari (2016-2024)

Successivamente, sono state calcolate le misure statistiche di base per i passivi bancari nel periodo 2016-2024, in particolare per le variabili passività verso le istituzioni creditizie, passività verso la pubblica amministrazione, e debiti in valuta estera.

Misura	Passività verso Istituzioni Creditizie (€)	Passività verso Pubblica Amministrazione (€)	Debiti in Valuta Estera (€)
Media	140,466,000,000	30,922,000,000	3,139,000,000
Deviazione Standard	86,631,000,000	15,634,000,000	863,000,000
Range	227,304,000,000	31,084,000,000	2,382,000,000

Tabella 17: Misure statistiche descrittive per i passivi bancari

4.3.3 Analisi Inferenziale (2016-2024)

L'analisi inferenziale per il periodo 2016-2024 è stata condotta per determinare se l'implementazione completa di Basilea III ha avuto un impatto significativo sulle passività bancarie. In questo periodo, le banche italiane hanno dovuto adattarsi ai nuovi requisiti patrimoniali, che hanno influito sulla loro struttura dei passivi. L'analisi inferenziale si concentra sull'esame delle differenze significative tra le passività bancarie pre e post-Basilea III, utilizzando il t-test, l'ANOVA per confrontare i periodi annuali e la regressione lineare per analizzare l'effetto del CET1 ratio sui passivi bancari.

Test	Risultato
t-test	p-value = 0.04
Conclusione	Differenza significativa tra le passività pre e post-Basilea III

Tabella 18: Risultati del t-test per i passivi bancari (2016-2024)

L'ANOVA è stata utilizzata per analizzare le variazioni annuali nelle passività bancarie dal 2016 al 2024. Questo test ci ha permesso di confrontare i valori annuali delle passività verso istituzioni creditizie e determinare se esistono differenze significative nel periodo considerato. I risultati hanno indicato che ci sono differenze significative nelle passività bancarie tra gli anni, suggerendo che le modifiche normative e gli eventi economici, come la pandemia, hanno avuto un impatto sostanziale sui bilanci bancari.

Test	Risultato
ANOVA	p-value = 0.01
Conclusione	Differenze significative tra le passività nei vari anni (2016-2024)

Tabella 19: Risultati dell'ANOVA per i passivi bancari (2016-2024)

La regressione lineare è stata utilizzata per analizzare la relazione tra il CET1 ratio (requisito patrimoniale) e le passività bancarie. In particolare, è stata esaminata la relazione tra l'adeguamento patrimoniale richiesto dalle normative di Basilea III e le passività bancarie. I risultati della regressione lineare hanno mostrato un coefficiente positivo pari a 0.7, suggerendo che un aumento del CET1 ratio è associato a un aumento delle passività bancarie. Il p-value della regressione, inferiore a 0.01, ha confermato che questa relazione è statisticamente significativa.

Variabile indipendente	Coefficiente	p-value
CET1 ratio	0.7	< 0.01
Conclusione	Relazione significativa tra CET1 ratio e passività bancarie	

Tabella 20: Risultati della regressione lineare per i passivi bancari (2016-2024)

5. DISCUSSIONI

L'analisi dei dati relativi agli attivi e passivi bancari delle banche italiane, suddivisa nei tre periodi 2005-2009, 2010-2015, e 2016-2024, ha messo in evidenza importanti evoluzioni nel comportamento del sistema bancario italiano, in risposta sia ai cambiamenti normativi imposti da Basilea III, sia alle sfide economiche globali, come la crisi finanziaria e la pandemia di COVID-19. I risultati ottenuti dalle misure statistiche e dai test inferenziali confermano l'adattamento delle banche italiane alle nuove normative, con un progressivo aumento delle attività patrimoniali e delle passività bancarie, ma con risposte diverse nei vari periodi, evidenziando l'effetto di modifiche normative e crisi economiche.

5.1 Periodo 2005-2009

Nel periodo 2005-2009, le banche italiane operavano sotto il regime delle normative di Basilea II, che, pur imponendo requisiti patrimoniali, non era altrettanto rigoroso come Basilea III. In questo periodo, l'analisi degli attivi bancari ha mostrato una stabilità nei tassi di interesse bancari, con una media di 5.74% e una deviazione standard di 0.17%, indicando una gestione relativamente prudente e non caratterizzata da grandi fluttuazioni. La media dei prestiti alle PMI è stata di 26.5 miliardi di euro, con una deviazione standard di 1 miliardo di euro, mostrando una distribuzione abbastanza stabile nel credito concesso alle piccole e medie imprese.

Nel contesto delle passività bancarie, il periodo 2005-2009 ha visto un equilibrio nelle passività verso le istituzioni creditizie, con una media di 28.198 miliardi di euro e una deviazione standard di 11.258 miliardi di euro, suggerendo una gestione controllata delle passività, sebbene con una certa variabilità dovuta a fluttuazioni macroeconomiche. Le passività verso la pubblica amministrazione e i debiti in valuta estera sono stati meno volatili, con media rispettivamente di 19.998 miliardi di euro e 2.016 miliardi di euro, e con bassa variabilità, indicando un approccio più conservativo e una buona gestione dei debiti pubblici e delle risorse estere.

5.2 Periodo 2010-2015

Nel periodo 2010-2015, il sistema bancario italiano ha dovuto affrontare la transizione verso le normative di Basilea III, che hanno aumentato i requisiti patrimoniali e imposto nuove misure di gestione del rischio. In questo contesto, gli attivi bancari sono stati influenzati dal necessario rafforzamento patrimoniale. I tassi di interesse sono aumentati mediamente fino a 5.87%, con una deviazione standard di 0.22%, suggerendo che le banche italiane hanno reagito alle nuove normative incrementando i tassi per sostenere i requisiti patrimoniali. La media dei prestiti alle PMI è stata pari a 27 miliardi di euro, con una leggera variabilità rispetto al periodo precedente (deviazione standard di 1.3 miliardi di euro), indicando che le banche, pur adattandosi ai nuovi requisiti, hanno mantenuto una politica prudente nell'erogazione del credito alle PMI, ma con qualche fluttuazione legata alla crisi economica e agli stimoli monetari.

Per quanto riguarda i passivi bancari, le passività verso le istituzioni creditizie hanno mostrato una media di 28.7 miliardi di euro, con una deviazione standard di 6.8 miliardi di euro, confermando una gestione più prudente rispetto al periodo precedente. Le passività verso la pubblica amministrazione sono state stabili, con una media di 19.6 miliardi di euro e una deviazione standard di 4.1 miliardi di euro, suggerendo una gestione equilibrata dei debiti verso il settore pubblico. I debiti in valuta estera sono stati contenuti, con una media di 2.5 miliardi di euro, indicando una minore esposizione al rischio di cambio, rispetto agli anni precedenti.

5.3 Periodo 2016-2024

Il periodo 2016-2024 rappresenta la piena attuazione delle normative di Basilea III, che hanno reso necessari aumenti significativi dei livelli di capitale e una gestione più rigorosa del rischio. Durante questo periodo, i tassi di interesse sono aumentati mediamente a 6.05%, con una deviazione standard di 0.35%, indicando una maggiore flessibilità e una risposta più

robusta delle banche italiane alle nuove normative patrimoniali. Le fluttuazioni nei tassi sono state più accentuate, soprattutto nel contesto della pandemia di COVID-19, che ha portato a un aumento della volatilità economica e finanziaria, ma le banche hanno mantenuto una gestione relativamente stabile dei tassi.

Per quanto riguarda i prestiti alle PMI, la media è salita a 30 miliardi di euro, con una deviazione standard di 2 miliardi di euro, indicando una maggiore variabilità nell'erogazione di credito alle PMI, influenzata dalla crisi sanitaria e dalle politiche di stimolo economico. Le banche italiane, pur con una politica di prestito più restrittiva, hanno dovuto rispondere agli aumentati requisiti di capitale senza compromettere completamente la disponibilità di credito.

Nel contesto delle passività bancarie, le passività verso le istituzioni creditizie hanno mostrato un forte aumento, con una media di 140,466 miliardi di euro e una deviazione standard di 86,631 miliardi di euro, suggerendo che le banche italiane hanno dovuto adattarsi alle nuove pressioni di liquidità e alle normative più severe imposte da Basilea III. Le passività verso la pubblica amministrazione sono rimaste relativamente stabili, con una media di 30.9 miliardi di euro e una deviazione standard di 15.6 miliardi di euro, ma i debiti in valuta estera sono aumentati significativamente a causa della crescente internazionalizzazione delle attività bancarie italiane, con una media di 3.1 miliardi di euro e una deviazione standard di 0.86 miliardi di euro.

5.4 Discussioni generali

L'analisi e il confronto tra i periodi 2005-2009, 2010-2015 e 2016-2024 evidenziano l'adattamento del sistema bancario italiano alle normative di Basilea III, e l'influenza della pandemia di COVID-19 sulle politiche bancarie. Sebbene nel periodo 2005-2009 le banche abbiano operato in un contesto di relativa stabilità, l'introduzione di Basilea III ha comportato un progressivo aumento dei tassi di interesse e una maggiore prudenza nell'erogazione del credito, in particolare durante i periodi di transizione e piena attuazione.

Nel complesso, l'analisi conferma che le banche italiane sono riuscite ad adattarsi agli obblighi patrimoniali imposti da Basilea III, aumentando il capitale e gestendo con maggiore prudenza i prestiti, ma hanno dovuto affrontare sfide importanti, come la crisi finanziaria globale e la pandemia, che hanno influenzato l'andamento delle passività e degli attivi nel lungo periodo.

I risultati dell'analisi inferenziale eseguita per i tre periodi di osservazione (2005-2009, 2010-2015 e 2016-2024) mostrano come le modifiche normative di Basilea III abbiano avuto un impatto crescente sulle banche italiane, in particolare sui tassi di interesse e sulle passività bancarie. Analizzando i risultati dei test di significatività (t-test, ANOVA e regressione lineare), possiamo notare delle differenze significative tra i vari periodi, suggerendo che l'introduzione delle normative ha avuto effetti tangibili e misurabili nel tempo.

Nel periodo 2005-2009, l'analisi inferenziale ha evidenziato che, sebbene ci fosse una certa stabilità nei tassi di interesse bancari, le differenze tra i tassi pre e post-Basilea III sono risultate statisticamente significative, come confermato dal t-test. La media dei tassi di interesse durante questo periodo era relativamente stabile, con un p-value inferiore a 0.05, indicando che, pur non essendoci ancora l'applicazione di Basilea III, i tassi si stavano già adattando a un contesto normativo che avrebbe richiesto cambiamenti significativi nel futuro.

Inoltre, la regressione lineare ha mostrato una relazione positiva tra il CET1 ratio e i tassi di interesse, ma il coefficiente di regressione era meno marcato rispetto ai periodi successivi. Questo suggerisce che, nel periodo pre-Basilea III, la gestione patrimoniale delle banche era meno influenzata dai requisiti di capitale, rispetto agli anni successivi. L'assenza di pressioni normative significative ha permesso una maggiore flessibilità nella gestione dei tassi di interesse.

Nel periodo 2010-2015, l'analisi inferenziale ha rivelato un incremento significativo nei tassi di interesse bancari, con un p-value inferiore a 0.05, confermando l'effetto delle modifiche normative. L'introduzione dei requisiti patrimoniali di Basilea III ha comportato un aumento

dei tassi di interesse, come evidenziato sia dal t-test che dalla regressione lineare, che ha mostrato una relazione positiva tra il CET1 ratio e i tassi applicati dalle banche italiane. Il coefficiente di regressione (0.6) in questo periodo è stato più marcato, indicando che le banche italiane hanno reagito in modo diretto all'introduzione delle normative, incrementando i tassi di interesse per coprire i maggiori requisiti di capitale imposti da Basilea III.

La variabilità dei tassi tra gli anni di transizione e implementazione è emersa chiaramente dall'ANOVA, che ha mostrato differenze significative nelle politiche di tasso di interesse durante gli anni di attuazione delle nuove normative.

Il periodo 2016-2024, segnato dalla piena attuazione di Basilea III, ha mostrato gli effetti finali delle normative sul sistema bancario italiano. Durante questi anni, le banche italiane hanno continuato ad adattarsi ai requisiti patrimoniali più severi, e la gestione del rischio ha subito un'importante evoluzione. I tassi di interesse bancari hanno continuato a crescere, ma con una maggiore stabilità rispetto al periodo di transizione.

I risultati del t-test hanno confermato una differenza significativa tra i periodi pre e post-Basilea III, con un p-value inferiore a 0.05. La regressione lineare ha mostrato una relazione ancora più forte tra il CET1 ratio e i tassi di interesse (coefficiente di regressione pari a 0.8), suggerendo che, con la piena implementazione di Basilea III, le banche italiane hanno maggiormente associato l'aumento dei tassi di interesse alla solidità patrimoniale, facendo fronte agli obblighi normativi con una gestione più orientata al rafforzamento del capitale.

L'ANOVA ha evidenziato anche in questo periodo differenze annuali significative, confermando l'adozione di strategie più coerenti e uniformi da parte delle banche italiane, nonostante gli shock economici come la pandemia.

L'analisi inferenziale mostra chiaramente che l'introduzione delle normative di Basilea III ha avuto un impatto crescente e significativo sui tassi di interesse bancari e sulle passività bancarie. Durante il periodo 2005-2009, in assenza di tali normative, i tassi di interesse sono

rimasti relativamente stabili. L'introduzione di Basilea III dal 2010 al 2015 ha segnato un incremento significativo dei tassi, con una gestione più rigorosa delle passività bancarie, evidenziata dalla regressione lineare e dal p-value inferiore a 0.05. Nel periodo 2016-2024, la piena attuazione di Basilea III ha portato a una maggior solidità patrimoniale delle banche italiane, che ha ulteriormente influito sui tassi di interesse, rendendo evidente l'adattamento del sistema bancario alle normative più severe.

In generale, i tassi di interesse sono aumentati progressivamente con l'introduzione e l'attuazione dei requisiti patrimoniali, riflettendo un sistema bancario che ha dovuto rispondere con politiche più restrittive e robuste. Questi cambiamenti sono coerenti con quanto riportato nella letteratura economica, che suggerisce che l'aumento dei requisiti patrimoniali porta generalmente a un aumento dei costi del credito (Hakenes et al., 2014; Saurina, 2009).

Ipotesi	Descrizione	Esito	Motivazione
Ipotesi 1	Aumento significativo dei tassi di interesse bancari a seguito di Basilea III	Confermata	Test inferenziali (t-test, regressione) mostrano relazione positiva e significativa tra CET1 e tassi di interesse.
Ipotesi 2	Maggiore difficoltà di accesso al credito per le PMI italiane	Confermata	Dati evidenziano contrazione del credito e condizioni più restrittive (tassi più alti, selettività), aggravate dalla pandemia.
Ipotesi 3	Efficacia delle politiche monetarie espansive della BCE nel mitigare gli effetti di Basilea III	Parzialmente confermata	Le politiche BCE hanno sostenuto la liquidità, ma non hanno evitato aumento dei tassi e restrizione del credito.
Ipotesi 4	Impatto delle passività bancarie post-pandemia e dei requisiti patrimoniali sul costo del credito per le PMI	Confermata	Analisi mostra aumento delle passività e incremento dei costi del credito per le PMI nel periodo 2016-2024.

Tabella 21: Esiti delle ipotesi di ricerca

6. CONCLUSIONI

L'analisi empirica dei dati bancari relativi al periodo 2005-2024, e l'esame dell'impatto delle normative di Basilea III sulle banche italiane, ha rivelato non solo l'evoluzione delle politiche bancarie interne al contesto italiano, ma anche la risposta del sistema bancario alle sfide globali imposte da fattori economici e geopolitici. L'introduzione delle normative di Basilea III ha avuto effetti significativi, ma contestualizzabili solo alla luce di un quadro storico e macroeconomico estremamente dinamico, in cui la crisi finanziaria globale del 2007-2008 e la successiva pandemia di COVID-19 hanno avuto ruoli decisivi nella definizione delle strategie di gestione del rischio e delle politiche patrimoniali delle banche italiane. Le scelte fatte dal sistema bancario sono il frutto di una serie di pressioni normative, macroeconomiche e geopolitiche che si sono intersecate con le tendenze globali nel settore finanziario (Pilati, 2021; Banca Centrale Europea, 2021).

6.1 Periodo 2005-2009

Nel periodo 2005-2009, le banche italiane hanno operato in un contesto normativo più morbido rispetto a quello introdotto successivamente da Basilea III, che non era ancora pienamente implementato. Durante questo periodo, infatti, il sistema bancario ha dovuto fare i conti con il regime di Basilea II, che pur prevedendo dei requisiti patrimoniali, consentiva una maggiore flessibilità nella gestione del capitale rispetto alle normative più severe che sarebbero seguite. In questo scenario, l'assenza di pressioni normative severe ha determinato un certo grado di stabilità e di flessibilità nelle politiche bancarie, come dimostrato dalla media stabile dei tassi di interesse (5.74%) e dai prestiti alle PMI, che hanno mostrato una relativa uniformità nell'erogazione del credito. Tuttavia, la crisi finanziaria globale del 2008 ha avuto un impatto devastante sul sistema bancario internazionale, con conseguente rafforzamento delle normative e un forte aumento della regolamentazione (Hakenes et al., 2014), che ha obbligato le banche italiane a ripensare le proprie strategie di rischio.

6.2 Periodo 2010-2015

La transizione verso l'implementazione delle normative di Basilea III (2010-2015) ha imposto un cambiamento radicale nelle politiche bancarie italiane, innescando una serie di risposte da parte delle banche per adeguarsi ai nuovi requisiti patrimoniali. Nel periodo 2010-2015, l'introduzione di requisiti di capitale più elevati ha portato a un aumento dei tassi di interesse bancari, come evidenziato dai risultati dell'analisi, che mostrano un incremento medio del tasso fino al 5.87%. Questo incremento è stato una reazione diretta ai nuovi obblighi di liquidità e solidità patrimoniale, richiesti da Basilea III, ma anche alla crescente incertezza macroeconomica derivante dalla crisi economica globale e dalle difficoltà strutturali dell'Eurozona (Saurina, 2009). Le banche italiane, pur in un contesto di incertezze, hanno dovuto affrontare il compito arduo di mantenere la stabilità patrimoniale, rispondendo alle normative con un aumento dei tassi sui prestiti alle PMI, con una conseguente difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese, che sono risultate maggiormente vulnerabili in quel periodo.

6.3 Periodo 2016-2024

Il periodo 2016-2024, segnato dalla piena attuazione di Basilea III, ha visto un ulteriore rafforzamento dei requisiti patrimoniali e un'accentuata gestione del rischio da parte delle banche italiane. Le normative di Basilea III hanno imposto alle banche di incrementare il capitale di riserva per far fronte ai rischi sistemici e alle incertezze economiche globali. Tuttavia, l'introduzione della pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto dirompente sul sistema economico globale, mettendo a dura prova la liquidità e la solidità patrimoniale delle banche italiane, che si sono trovate costrette a gestire il credito in un contesto di incertezza sanitaria ed economica (Banca d'Italia, 2024).

Le politiche monetarie espansive adottate dalla Banca Centrale Europea hanno cercato di sostenere l'economia in un periodo di forte recessione, ma non sono riuscite a prevenire un aumento dei tassi di interesse e delle passività bancarie, come evidenziato dai dati relativi agli attivi e passivi per il periodo 2016-2024. Questo fenomeno riflette una forza dei requisiti

patrimoniali che ha costretto le banche a mantenere un maggiore capitale di riserva, ma che ha anche aumentato i costi per le PMI, rendendo più difficile per le piccole e medie imprese l'accesso al credito. La risposta delle banche italiane alla crisi sanitaria e alle pressioni economiche è stata, sebbene efficace nel mantenere un certo equilibrio, anche caratterizzata da conservatorismo nel prestito alle PMI e da politiche di liquidità particolarmente rigide.

6.4 Conclusioni generali

L'analisi condotta ha messo in evidenza che il sistema bancario italiano, pur avendo operato in un contesto normativo instabile e caratterizzato da sfide economiche significative, è riuscito ad adattarsi alle modifiche normative di Basilea III, e a rispondere, seppur con difficoltà, agli eventi globali che hanno contrassegnato il periodo 2005-2024. La risposta delle banche italiane ai requisiti patrimoniali di Basilea III, insieme agli impatti economici della crisi finanziaria e della pandemia, ha evidenziato la necessità di un continuo adattamento del sistema bancario italiano, in linea con le previsioni della letteratura economica, che suggerisce che i cambiamenti normativi spesso conducono a una maggiore prudenza nelle politiche bancarie (Hakenes et al., 2014; Saurina, 2009). L'introduzione di Basilea III ha avuto un effetto sostanziale sulle strategie bancarie, spingendo le banche italiane a rafforzare le proprie riserve patrimoniali per far fronte ai rischi sistemici. Tuttavia, come sottolineato da Saurina (2009), l'adozione di requisiti patrimoniali più elevati ha portato a un aumento dei tassi di interesse, con un impatto negativo sui tassi di interesse applicati alle PMI, le quali hanno visto aumentare i costi di accesso al credito. Questo è stato il caso anche per il sistema bancario italiano, dove l'aumento della liquidità richiesta dalle normative ha condotto a una restrizione nell'erogazione del credito a favore delle piccole e medie imprese, che hanno subito un incremento nei costi finanziari durante i periodi di transizione e piena attuazione della regolamentazione.

Nel periodo 2010-2015, infatti, le banche italiane hanno aumentato i tassi di interesse come risposta alle nuove pressioni normative (Pilati, 2021). La variabilità nei tassi è aumentata, ma è stata contenuta rispetto ai periodi successivi, suggerendo che le banche, pur con maggiori

requisiti patrimoniali, hanno cercato di mantenere un certo grado di flessibilità nelle politiche di prestito. La regressione lineare ha confermato una relazione positiva tra i requisiti patrimoniali e i tassi di interesse, confermando che le banche italiane hanno risposto alle modifiche normative con un incremento dei tassi per mantenere la redditività e far fronte alle crescenti esigenze patrimoniali imposte dalle nuove regolazioni (Banca d'Italia, 2024).

Un altro fattore che ha influenzato significativamente l'analisi degli attivi e passivi bancari nel periodo 2016-2024 è stato l'impatto della pandemia di COVID-19. Come evidenziato nella letteratura, la pandemia ha avuto un effetto destabilizzante sul sistema bancario, spingendo le banche a rispondere con politiche di raccolta fondi e aumentando la liquidità per far fronte alla domanda emergente di credito, anche in presenza di incertezze macroeconomiche globali (Banca Centrale Europea, 2021). Le passività bancarie sono aumentate significativamente, come confermato dal range elevato nelle passività verso istituzioni creditizie, che ha raggiunto livelli molto più alti rispetto al periodo precedente. Questo ha confermato quanto indicato da Hakenes et al. (2014), secondo cui l'aumento delle riserve patrimoniali richiesto da Basilea III può spingere le banche ad aumentare le passività, al fine di far fronte alla liquidità necessaria per soddisfare i nuovi requisiti di capitale.

In questo contesto, la gestione del rischio è stata una delle sfide principali per le banche italiane, che hanno dovuto affrontare non solo il contesto normativo, ma anche le incertezze economiche globali. Le banche italiane, pur implementando politiche di prestito più restrittive a causa delle pressioni normative, sono riuscite a mantenere un alto livello di liquidità attraverso il rifinanziamento a istituzioni creditizie e altre misure di stabilità patrimoniale, dimostrando una risposta resiliente al contesto economico difficile (Banca d'Italia, 2024).

La resilienza del sistema bancario italiano è stata notevolmente influenzata dalla capacità delle banche di adattarsi alle modifiche normative di Basilea III e alle sfide economiche derivanti da eventi globali come la crisi finanziaria e la pandemia di COVID-19. Come osservato da Saurina (2009) e Pilati (2021), la regolamentazione delle banche ha avuto effetti

contrastanti: da un lato ha aumentato la stabilità finanziaria, ma dall'altro ha limitato l'accesso al credito per le PMI, che sono risultate più vulnerabili agli aumenti dei tassi di interesse e alle difficoltà di liquidità. Nonostante queste difficoltà, il sistema bancario italiano ha saputo adattarsi alle nuove condizioni imposte dalle normative internazionali, mostrando una capacità di risposta efficace in tempi di crisi. Nel periodo successivo alla pandemia di COVID-19, le banche italiane, sebbene sottoposte a severi vincoli patrimoniali a causa delle normative di Basilea III, hanno dovuto affrontare sfide economiche e finanziarie senza precedenti. La crisi sanitaria globale ha infatti messo sotto pressione l'intero sistema economico, con un impatto devastante sulle politiche di credito, la liquidità e la solvibilità delle banche. Tuttavia, come mostrato dai dati, le banche italiane hanno saputo rispondere in modo reattivo e adattivo, mantenendo una solida base patrimoniale e garantendo una risposta tempestiva alle necessità di sostegno alle PMI, seppur con sottolineature di prudenza nelle erogazioni di prestiti.

La politica monetaria della Banca Centrale Europea ha svolto un ruolo fondamentale nel cercare di mitigare l'impatto della crisi, con l'introduzione di misure espansive come tassi d'interesse negativi e programmi di acquisto di titoli. Queste politiche hanno avuto un effetto significativo nel ridurre i costi di finanziamento per le banche italiane, ma allo stesso tempo hanno evidenziato la necessità di maggiore flessibilità nelle risposte bancarie di fronte alle circostanze eccezionali. Nonostante le politiche monetarie favorevoli, la prudenza con cui le banche italiane hanno gestito i prestiti alle PMI durante e dopo la crisi dimostra una preoccupazione per il rischio di credito e una limitata disponibilità a esporsi ulteriormente, come evidenziato anche nei dati di prestiti bancari alle PMI (Hakenes et al., 2014).

L'analisi dei passivi bancari nel periodo 2016-2024 ha messo in evidenza come le banche italiane abbiano dovuto fare i conti con una variabilità crescente nelle passività verso le istituzioni creditizie, dovuta in parte alla crescente incertezza economica e alla domanda di liquidità generata dal contesto post-pandemia. Il punto cruciale emerso dalla letteratura è che il sistema bancario italiano, pur rispondendo alle sfide normative di Basilea III, ha potuto beneficiare della flessibilità concessa dalle politiche monetarie espansive, ma ha anche

dovuto gestire la pressione dei tassi di interesse più elevati e il rischio derivante da un aumento delle passività verso le istituzioni creditizie e dalla necessità di ridurre i debiti nei periodi di incertezza (Saurina, 2009).

I risultati ottenuti dalla nostra analisi sono in gran parte coerenti con le conclusioni degli studi precedenti, che hanno esaminato l'effetto delle normative di Basilea III sulle banche. Come osservato da Saurina (2009), l'introduzione di requisiti patrimoniali più severi tende ad aumentare i costi del credito e a ridurre l'accesso al credito, soprattutto per le PMI. Il nostro studio ha confermato tale effetto, in particolare nel periodo 2010-2015, quando le banche italiane hanno aumentato i tassi di interesse in risposta agli aumenti dei requisiti di capitale imposti dalle nuove normative, con un impatto diretto sulle PMI. Le banche, pur adattandosi ai nuovi obblighi normativi, hanno limitato la concessione di prestiti a causa delle incertezze macroeconomiche e delle pressioni internazionali derivanti dalla crisi finanziaria globale e dalla pandemia.

In linea con quanto affermato da Pilati (2021), che sottolinea come le banche centrali e le politiche monetarie espansive possano mitigarne gli effetti negativi, il sistema bancario italiano ha mostrato una risposta matura, ma anche una prudenza crescente a causa dell'incertezza economica. Le politiche monetarie della Banca Centrale Europea, unite alle politiche di acquisto di titoli, sono state fondamentali per mantenere un livello di liquidità adeguato, ma non sufficienti a mantenere invariato il livello di prestiti alle PMI, che sono risultate ancora fortemente vulnerabili (Banca Centrale Europea, 2021).

La regolamentazione di Basilea III, con il suo focus sul rafforzamento patrimoniale delle banche, ha dimostrato di essere efficace nel prevenire fallimenti sistemici e nel garantire maggiore stabilità al sistema bancario. Tuttavia, come mostrato nel nostro studio, il combinato impatto delle normative e della crisi sanitaria ha determinato un aumento dei costi per le PMI, limitando l'accesso al credito e influenzando la crescita economica. Questo fenomeno è emerso chiaramente dai risultati dell'analisi statistica, che evidenziano come le banche italiane abbiano aumentato progressivamente i tassi di interesse dal 2010 al 2024,

rispondendo in parte alle normative di Basilea III, ma anche alle incertezze macroeconomiche derivanti dalle crisi globali.

Gli effetti di queste sfide normative e macro-finanziarie sono stati discussi ampiamente nella letteratura. Secondo Hakenes et al. (2014), l'adozione di requisiti patrimoniali più elevati tende a ridurre l'efficienza del credito, specialmente in periodi di incertezza economica. Le banche italiane, pur adattandosi a tali sfide, hanno dovuto gestire con maggiore prudenza l'erogazione di prestiti, determinando un aumento dei tassi e una maggiore prudenza nelle politiche di liquidità.

L'analisi delle dinamiche bancarie italiane nel periodo 2005-2024, e in particolare l'esame degli attivi e passivi bancari, offre importanti spunti di riflessione sui meccanismi di adattamento del sistema bancario alle normative internazionali, ma anche sulle implicazioni economiche e politiche derivanti dalla crescente pressione regolamentare. Le banche italiane, pur affrontando periodi di incertezza economica e turbolenze globali, hanno dimostrato una notevole capacità di adattamento alle nuove normative di Basilea III, che hanno imposto loro di adeguarsi a requisiti patrimoniali più severi, cercando al contempo di bilanciare la necessità di stabilità patrimoniale con quella di continuare a operare in un contesto di crescente incertezza.

Il periodo di transizione (2010-2015) e di piena attuazione delle normative ha visto le banche italiane reagire a tali pressioni con politiche di aumento dei tassi di interesse, una scelta che ha avuto effetti immediati sulle PMI. Le piccole e medie imprese italiane, che sono tradizionalmente il motore della crescita per l'economia nazionale, sono risultate più vulnerabili all'aumento dei tassi di interesse e alle politiche monetarie più restrittive. Questo fenomeno è in linea con le conclusioni di studi precedenti, come quelli di Hakenes et al. (2014), che suggeriscono come i requisiti patrimoniali più elevati possano influenzare negativamente l'accesso al credito, soprattutto in periodi di rischio sistemico.

L'introduzione delle normative di Basilea III ha portato a una crescita degli attivi bancari delle banche italiane, come evidenziato nei dati analizzati per il periodo 2016-2024. La crescente necessità di solidità patrimoniale ha spinto le banche italiane a rafforzare la propria posizione di capitale, ma questo rafforzamento ha avuto delle ripercussioni sul costo del credito. Il sistema bancario, pur non essendo in grado di evitare l'aumento dei tassi di interesse, ha comunque limitato l'impatto negativo sulla propria solvibilità, utilizzando politiche di riserva patrimoniale e diversificando le proprie attività bancarie. Le banche italiane hanno cercato di rispondere in modo adattivo alla pandemia di COVID-19, nonostante le difficoltà macroeconomiche, utilizzando misure di liquidità in linea con le politiche monetarie della Banca Centrale Europea (Banca Centrale Europea, 2021).

Un altro elemento chiave che emerge dal nostro studio riguarda la reazione delle banche italiane alle fluttuazioni globali e alle incertezze politiche ed economiche. Il periodo pandemico ha fatto emergere l'importanza della solidità patrimoniale e della capacità di risposta alle crisi da parte delle banche. La gestione delle passività bancarie è diventata un punto cruciale per le banche italiane, che hanno dovuto garantire la propria liquidità senza compromettere la capacità di sostenere il credito alle PMI. L'adozione di politiche monetarie espansive da parte della Banca Centrale Europea ha sicuramente contribuito a mitigare l'effetto negativo della crisi sanitaria, ma, al contempo, ha posto le banche di fronte a nuove sfide in termini di gestione della liquidità e debito pubblico.

La politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, insieme ai nuovi requisiti patrimoniali imposti da Basilea III, ha avuto un impatto duraturo sul sistema bancario italiano. Le banche italiane si sono adattate a questi cambiamenti con una crescente prudenza nella gestione del credito e delle passività. Tuttavia, i tassi di interesse elevati e la difficoltà di accesso al credito sono stati fenomeni che hanno messo a dura prova la capacità delle PMI di crescere e innovare, suggerendo la necessità di politiche che alleggeriscano la pressione sui prestiti e aumentino la disponibilità di fondi a condizioni favorevoli. Questi risultati sono coerenti con le osservazioni di Saurina (2009), che ha evidenziato come l'introduzione di

politiche più restrittive nelle banche possa limitare l'accesso al credito in periodi di crisi, con effetti negativi sulle imprese più piccole.

Anche se la solidità patrimoniale delle banche italiane è aumentata, il confronto con le normative di Basilea III evidenzia come l'introduzione di maggiori vincoli di capitale abbia comportato aumenti nei tassi di interesse, influenzando negativamente sull'accesso al credito. Come suggerito da Pilati (2021), la prudenza nel concedere prestiti può limitare la crescita economica, specialmente in un contesto di alta incertezza economica. Le banche italiane, pur avendo migliorato la propria posizione patrimoniale, hanno dovuto limitare il sostegno finanziario alle PMI, che rappresentano un pilastro fondamentale per l'economia italiana.

BIBLIOGRAFIA

- Aiyar, S., Calomiris, C. W., & Wieladek, T. (2017). How does credit supply respond to monetary policy and bank minimum capital requirements? *European Economic Review*, 100, 65–85.
- Allen, F., & Carletti, E. (2013). Systemic risk from real estate and macro-prudential regulation. *International Journal of Banking, Accounting and Finance*, 5(1–2), 28–47.
- Altman, E. I., & Sabato, G. (2007). Modeling credit risk for SMEs: Evidence from the U.S. market. *Abacus*, 43(3), 332–357.
- Angelini, P., Clerc, L., Cúrdia, V., Gambacorta, L., Gerali, A., Locarno, A., ... & Vlček, J. (2011). Basel III: Long-term impact on economic performance and fluctuations. *BIS Working Papers*, 338.
- Ayadi, R., & Resti, A. (2004). *The new Basel Capital Accord and the future of the European financial system*. CEPS Policy Briefs.
- Banca d'Italia. (2021). *Relazione annuale 2021*.
- Banca d'Italia. (2024). *Relazione annuale 2024*.
- Bank for International Settlements. (1999). *Capital requirements and bank behaviour: The impact of the Basel Accord*. BIS.
- Bank for International Settlements. (2011). *Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems*. BIS.
- Bank for International Settlements. (2013). *Regulatory Consistency Assessment Programme (RCAP): Analysis of risk-weighted assets for credit risk*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (1988). *International convergence of capital measurement and capital standards*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2004). *International convergence of capital measurement and capital standards: A revised framework*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2010). *Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems*. BIS.

- Basel Committee on Banking Supervision. (2011). *Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2013). *The liquidity coverage ratio and liquidity risk monitoring tools*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2014). *Basel III: The net stable funding ratio*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2022). *Evaluation of the impact and efficacy of the Basel III reforms*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2024, March). *Basel III monitoring report*. BIS.
- Basel Committee on Banking Supervision. (2024, October). *Basel III monitoring report*. BIS.
- Beck, T., Demirgüç-Kunt, A., & Maksimovic, V. (2005). Financial and legal constraints to firm growth: Does size matter? *Journal of Finance*, 60(1), 137–177.
- Beck, T., Demirgüç-Kunt, A., & Maksimovic, V. (2008). Financing patterns around the world: Are small firms different? *The World Bank Economic Review*, 22(3), 467–487.
- Ben Naceur, S., Pépy, J., & Roulet, C. (2017). Basel III and bank lending: Evidence from the United States and Europe. *IMF Working Paper*, 17/245.
- Brunnermeier, M. K. (2009). Deciphering the liquidity and credit crunch 2007–2008. *Journal of Economic Perspectives*, 23(1), 77–100.
- Brunnermeier, M. K., Crockett, A., Goodhart, C., Persaud, A., & Shin, H. S. (2009). *The fundamental principles of financial regulation*. Geneva Reports on the World Economy.
- De Bondt, G., Maddaloni, A., Peydró, J.-L., & Scopel, S. (2010). The euro area bank lending survey matters: Empirical evidence for credit and output growth. *ECB Working Paper*, 1160.

- DeYoung, R., Lang, W. W., & Nolle, D. E. (2007). How the internet affects output and performance at community banks. *Journal of Banking & Finance*, 31(4), 1033–1060.
- European Banking Authority. (2019). *Risk assessment report*.
- European Banking Authority. (2021). *Risk assessment report – Autumn 2021*.
- European Banking Authority. (2022). *Risk dashboard Q4 2022*.
- European Banking Authority. (2024). *Report on NSFR implementation in the EU*.
- European Central Bank. (2014). *Survey on the access to finance of enterprises in the euro area (SAFE)*.
- European Central Bank. (2015). *Annual report 2015*.
- European Central Bank. (2022). *Survey on the access to finance of enterprises (SAFE)*.
- European Central Bank. (2025). *Overview of Pillar 2 supervisory review practices and approaches*.
- European Central Bank. (2025). *Survey on the access to finance of enterprises (SAFE)*.
- European Securities and Markets Authority. (2022). *Trends, risks and vulnerabilities report, No. 1, 2022*.
- Federal Reserve Board, OCC, & FDIC. (2021). Final rule on the Net Stable Funding Ratio. *Federal Register*, 86(194), 67216–67280.
- Gambacorta, L., & Marques-Ibanez, D. (2011). The bank lending channel: Lessons from the crisis. *Economic Policy*, 26(66), 135–182.
- Hakenes, H., Hasan, I., Molyneux, P., & Xie, R. (2014). Small banks and local economic development. *Review of Finance*, 19(2), 653–683.
- International Monetary Fund. (2014). *The Net Stable Funding Ratio: Impact and issues* (IMF Working Paper WP/14/106).
- International Monetary Fund. (2020). *Global financial stability report*.
- International Monetary Fund. (2022). *Financial Sector Assessment Program: Italy*.

- Jackson, P., Furfine, C., Groeneveld, H., Hancock, D., Jones, D., Perraudin, W., Radecki, L., & Yoneyama, M. (1999). Capital requirements and bank behaviour: The impact of the Basel Accord. *Basel Committee on Banking Supervision Working Paper, 1*.
- Jones, D. (2000). Emerging problems with the Basel Capital Accord: Regulatory capital arbitrage and related issues. *Journal of Banking & Finance, 24*(1), 35–58.
- Lowe, P. (2002). Credit risk measurement and procyclicality. *BIS Working Paper, 116*.
- Migliaccio, G., & Zerillo, F. (2025). The financial statements of Italian popular banks and their evaluation: Some quantitative elaborations. *Preprints.org*.
- Modigliani, F., & Miller, M. H. (1958). The cost of capital, corporation finance and the theory of investment. *American Economic Review, 48*(3), 261–297.
- Myers, S. C. (1984). The capital structure puzzle. *Journal of Finance, 39*(3), 575–592.
- O'Neill, N. (1999). Market implications of Basle reforms. *Butterworths Journal of International Banking and Financial Law*.
- Organisation for Economic Co-operation and Development. (2013a). *SMEs and the credit crunch: Current financing difficulties, policy measures and a review of literature*.
- Organisation for Economic Co-operation and Development. (2013b). *SME and entrepreneurship financing: The role of credit guarantee schemes and mutual guarantee societies*.
- Pilati, A. (2021, June 22). Final Basel III e oltre: Inquadramento evolutivo, prime analisi d'impatto, prossimi passi. Speech at the Convention “Supervision, Risks & Profitability,” Rome.
- Saurina, J. (2009). Dynamic provisioning: The experience of Spain. *World Bank Policy Research Working Paper, 5282*.
- Scope Ratings. (2025, May 20). *Italian Bank Quarterly: Banks well positioned to weather economic headwinds*. Scope Ratings Research.

- Slovik, P., & Cournède, B. (2011). Macroeconomic impact of Basel III. *OECD Working Paper*, 844.
- World Bank. (2018). *Pillar II practice study*.

APPENDIX

1. Attivi Bilanci (2005 - 2024)

Bilanci ufficiali dal 1999			Bilanci ufficiali dal 1999				
Voce di bilancio	Validità schema	2005	Voce di bilancio	Validità schema	2006	2007	2008
		Unità di Euro			Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Oro e crediti in oro	2002/2005	34.279.174.572	1. Oro e crediti in oro	2006/2008	38.049.713.505	44.793.359.278	48.995.407.036
2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2002/2005	21.626.458.133	2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2006/2008	19.482.921.483	19.276.461.391	26.646.915.328
2.1 crediti verso FMI	2002/2005	2.510.117.195	2.1 crediti verso FMI	2006/2008	1.442.125.295	1.163.950.125	1.790.146.957
2.2 titoli (non azionari)	2002/2005	14.920.468.682	2.2 titoli (non azionari)	2006/2008	14.066.133.147	14.661.776.735	22.875.908.700
2.3 conti correnti e depositi	2002/2005	4.191.899.816	2.3 conti correnti e depositi	2006/2008	3.844.246.298	3.352.466.453	1.938.236.284
2.4 operazioni temporanee	2002/2005	0	2.4 operazioni temporanee	2006/2008	127.073.842	95.177.954	39.234.949
2.5 altre attività	2002/2005	3.972.440	2.5 altre attività	2006/2008	3.342.901	3.090.125	3.388.438
3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2002/2005	6.929.534.590	3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2006/2008	6.856.912.396	5.052.179.843	6.952.216.251
3.1 controparti finanziarie	2002/2005	6.929.534.590	3.1 controparti finanziarie	2006/2008	6.856.912.396	5.052.179.843	6.952.216.251
3.1.1 titoli (non azionari)	2002/2005	3.244.517.458	3.1.1 titoli (non azionari)	2006/2008	2.279.590.337	425.939.892	321.818.532
3.1.2 operazioni temporanee	2002/2005	0	3.1.2 operazioni temporanee	2006/2008	0	93.846.118	6.140.968.671
3.1.3 altre attività	2002/2005	3.685.017.131	3.1.3 altre attività	2006/2008	4.577.322.058	4.532.393.833	489.429.048
3.2 pubbliche amministrazioni	2002/2005	0	3.2 pubbliche amministrazioni	2006/2008	0	0	0
3.3 altre controparti	2002/2005	0	3.3 altre controparti	2006/2008	0	0	0
4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2002/2005	0	4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2006/2008	0	1.000.000	8.519.610
4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2002/2005	0	4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2006/2008	0	1.000.000	0
4.2 titoli (non azionari)	2002/2005	0	4.2 titoli (non azionari)	2006/2008	0	0	0
4.3 altri crediti	2002/2005	0	4.3 altri crediti	2006/2008	0	0	8.519.610
5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2002/2005	21.276.759.750	5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2006/2008	20.956.791.709	28.070.383.588	50.344.218.525
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2002/2005	21.072.514.723	5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2006/2008	20.568.371.846	22.222.181.834	12.979.778.198
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2002/2005	204.185.386	5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2006/2008	388.360.223	5.848.201.754	36.975.612.330
5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2002/2005	0	5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2006/2008	0	0	0
5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2002/2005	0	5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2006/2008	0	0	0
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2002/2005	0	5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2006/2008	0	0	382.609.617
5.6 crediti connessi a richieste di margini	2002/2005	59.641	5.6 crediti connessi a richieste di margini	2006/2008	59.641	0	6.218.379
6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2002/2005	115.111.983	6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2006/2008	10.256.392	10.244.660	154.259.813
7. Titoli emessi da residenti nell'area euro (non azionari)	2002/2005	1.939.412.655	7. Titoli emessi da residenti nell'area euro (non azionari)	2006/2008	1.977.265.298	0	41.227.623.953
8. Crediti verso la Pubblica amministrazione	2002/2005	18.405.970.514	8. Crediti verso la Pubblica amministrazione	2006/2008	18.251.848.454	18.098.403.732	17.945.631.742
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2002/2005	15.541.738.332	9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2006/2008	30.845.236.993	43.743.527.387	31.392.000.673
9.1 partecipazione al capitale della BCE	2002/2005	726.278.371	9.1 partecipazione al capitale della BCE	2006/2008	726.278.371	721.792.464	721.792.464
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2002/2005	7.262.783.715	9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2006/2008	7.262.783.715	7.217.924.641	7.217.924.641
9.3 crediti netti derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2002/2005	0	9.3 crediti netti derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2006/2008	0	0	0
9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2002/2005	7.552.676.245	9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2006/2008	22.856.174.906	35.803.810.282	23.452.283.568
10. Partite da regolare	2002/2005	1.137.334	10. Partite da regolare	2006/2008	7.715.584	788.583	1.878.465
11. Altre attività	2002/2005	64.914.149.535	11. Altre attività	2006/2008	82.117.970.343	85.330.077.148	43.761.958.630
11.1 cassa	2002/2005	36.418.012	11.1 cassa	2006/2008	29.749.139	28.161.819	35.621.921
11.2 fondo di dotazione dell'UIC	2002/2005	258.228.450	11.2 fondo di dotazione dell'UIC	2006/2008	258.228.450	258.228.450	0
11.3 investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (incluse azioni)	2002/2005	29.531.670.162	11.3 attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	2006/2008	32.763.192.064	32.334.146.779	28.813.592.336
11.4 immobilizzazioni immateriali	2002/2005	23.349.329	11.4 altre attività finanziarie	2006/2008	33.699.788.659	38.868.175.415	0
11.5 oneri pluriennali	2002/2005	4.516.450	11.5 immobilizzazioni immateriali	2006/2008	30.969.284	27.613.610	36.034.194
11.6 immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento)	2002/2005	3.989.568.125	11.6 immobilizzazioni materiali	2006/2008	3.856.918.157	3.677.274.966	3.570.053.947
11.7 ratei e risconti	2002/2005	758.581.472	11.7 ratei e risconti	2006/2008	1.199.375.024	1.374.387.959	1.484.285.165
11.8 diverse	2002/2005	30.311.817.535	11.8 imposte differite attive	2006/2008	7.696.395.078	6.310.856.695	6.412.807.316
Totale attivo	2002/2005	185.029.447.398	11.9 diverse	2006/2008	2.583.354.487	2.451.231.456	3.409.563.750
			Totale attivo	2006/2008	218.556.632.156	244.376.425.611	267.430.630.027
Data export EXCEL: 28/08/2025			Data export EXCEL: 28/08/2025				

Bilanci ufficiali dal 1999								
Voce di bilancio	Validità schema	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
		Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Oro e crediti in oro	2009/2015	60.410.210.727	83.197.329.389	95.923.923.533	99.417.221.610	68.677.223.308	77.864.640.607	76.718.154.604
2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2009/2015	31.782.352.237	35.723.586.322	38.015.748.971	38.282.563.781	36.833.904.316	39.268.754.714	43.202.004.549
2.1 crediti verso l'FMI	2009/2015	8.379.559.058	9.463.179.182	12.225.011.074	12.699.771.877	11.888.283.997	11.830.627.785	11.566.633.733
2.2 titoli	2009/2015	21.567.519.807	23.617.185.615	24.396.793.962	24.270.672.007	23.108.784.786	25.130.606.429	26.370.614.392
2.3 conti correnti e depositi	2009/2015	1.524.717.296	2.116.606.678	1.336.205.802	768.929.570	1.378.219.855	1.370.619.023	3.862.484.430
2.4 operazioni temporanee	2009/2015	306.591.246	523.390.279	52.771.870	538.310.210	454.665.413	931.540.882	1.395.517.590
2.5 altre attività	2009/2015	3.964.829	3.224.568	4.966.262	4.880.117	3.950.265	5.360.596	6.754.405
3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2009/2015	1.658.245.926	2.064.934.258	2.895.755.394	2.902.815.448	885.693.946	1.241.162.372	1.213.119.514
3.1 controparti finanziarie	2009/2015	1.658.245.926	2.064.934.258	2.895.755.394	2.902.815.448	885.693.946	1.241.162.372	1.213.119.514
3.1.1 titoli	2009/2015	445.534.706	352.685.511	301.919.310	180.029.434	263.573.477	532.584.926	547.209.564
3.1.2 operazioni temporanee	2009/2015	0	0	1.545.714.507	2.088.070.335	72.511.058	0	0
3.1.3 altre attività	2009/2015	1.212.711.220	1.712.248.748	1.048.121.578	634.715.679	549.609.411	708.577.446	665.909.950
3.2 pubbliche amministrazioni	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
3.3 altre controparti	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2009/2015	11.014.687	6.141.997	99.097.593	629.205.358	1.405.092.784	1.515.529.252	1.521.207.653
4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
4.2 titoli	2009/2015	0	0	99.097.593	629.205.358	1.405.057.331	1.515.443.919	1.521.022.266
4.3 altri crediti	2009/2015	11.014.687	6.141.997	0	0	35.453	85.333	185.386
5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2009/2015	27.156.064.391	47.635.200.000	209.994.950.000	271.783.800.000	235.869.200.000	194.521.780.000	158.275.980.000
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2009/2015	1.945.114.474	16.557.600.000	49.389.100.000	3.488.000.000	22.160.000.000	25.743.200.000	18.728.000.000
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2009/2015	25.192.669.720	31.012.600.000	160.605.850.000	268.295.800.000	213.709.200.000	168.778.580.000	139.547.980.000
5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2009/2015	0	65.000.000	0	0	0	0	0
5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
5.6 crediti connessi a richieste di margini	2009/2015	18.280.197	0	0	0	0	0	0
6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2009/2015	359.247.972	2.953.924.041	2.655.438.649	1.539.972.286	9.030.360.601	4.958.737.740	100.969.841
7. Titoli emessi da residenti nell'area euro	2009/2015	50.708.551.385	84.404.194.819	114.272.718.591	116.430.534.449	111.529.531.677	117.615.085.195	207.682.273.765
7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	2009/2015	5.014.842.548	18.078.655.667	43.055.674.707	44.524.997.190	37.571.581.510	35.486.124.341	121.507.952.093
7.2 altri titoli	2009/2015	45.693.708.837	66.325.539.152	71.217.043.885	71.905.537.259	73.957.950.167	82.128.960.853	86.174.321.672
8. Crediti verso la Pubblica amministrazione	2009/2015	17.793.527.911	17.642.087.699	17.457.614.575	14.620.151.541	14.484.463.862	14.349.351.206	14.214.809.553
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2009/2015	63.211.185.171	11.842.591.654	8.351.851.919	12.164.717.031	21.463.585.337	30.834.456.509	40.763.256.989
9.1 partecipazione al capitale della BCE	2009/2015	736.441.704	944.718.371	1.152.995.038	1.361.271.704	1.377.337.333	1.332.644.970	1.332.644.970
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2009/2015	7.198.856.881	7.198.856.881	7.198.856.881	7.198.856.881	7.218.961.424	7.134.236.999	7.134.236.999
9.3 crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2009/2015	0	0	0	3.604.588.445	12.867.286.580	22.367.574.540	32.296.375.020
9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2009/2015	55.275.886.585	3.699.016.401	0	0	0	0	0
10. Partite da regolare	2009/2015	2.902.400	6.039.592	14.452.944	8.294.390	12.714.869	3.994.693	11.418.470
11. Altre attività	2009/2015	48.163.015.789	47.484.540.738	49.296.538.753	52.194.123.616	54.207.620.183	48.449.634.524	44.134.090.092
11.1 cassa	2009/2015	28.775.838	20.565.077	30.610.909	62.281.159	94.590.561	132.513.029	144.326.815
11.2 attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	2009/2015	34.882.726.470	35.214.630.881	36.873.320.329	38.544.663.225	40.033.818.970	37.426.146.165	34.411.765.143
11.3 immobilizzazioni immateriali	2009/2015	35.251.380	32.700.990	57.055.475	67.735.449	65.423.437	92.317.311	99.812.868
11.4 immobilizzazioni materiali	2009/2015	3.425.586.198	3.328.644.020	3.204.239.948	3.078.877.071	2.962.900.887	2.394.974.673	2.284.342.958
11.5 ratei e risconti	2009/2015	1.678.069.883	2.461.808.974	3.120.295.019	4.895.684.878	5.218.965.124	3.795.030.658	3.252.022.628
11.6 imposte anticipate	2009/2015	6.019.937.451	5.574.078.516	5.085.032.261	4.291.486.395	3.687.649.388	3.184.080.544	2.714.975.615
11.7 diverse	2009/2015	2.092.668.569	852.112.279	925.984.812	1.253.395.438	2.144.271.815	1.424.572.145	1.226.844.065
Totale attivo	2009/2015	301.256.318.596	332.960.570.509	538.978.090.921	609.973.399.508	554.399.390.883	530.623.126.813	587.837.285.030
Data export EXCEL: 28/08/2025								

Bilanci ufficiali dal 1999							
Voce di bilancio	Validità schema	2016	2017	2018	2019	2020	2021
		Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Oro e crediti in oro	2016/2021	86.557.643.700	85.283.376.219	88.364.005.551	106.742.387.445	121.702.516.275	126.873.606.438
2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2016/2021	42.497.728.952	40.790.095.316	44.838.827.322	49.286.756.069	50.259.118.715	74.171.654.987
2.1 crediti verso l'FMI	2016/2021	10.163.468.189	9.480.776.424	10.657.548.281	11.266.706.089	12.290.331.699	31.257.599.646
2.2 titoli	2016/2021	28.519.589.578	27.240.812.570	27.691.809.623	32.468.271.396	32.914.673.120	36.566.991.909
2.3 conti correnti e depositi	2016/2021	3.315.721.507	4.012.440.243	6.076.822.224	5.403.321.193	5.049.625.677	5.999.477.555
2.4 operazioni temporanee	2016/2021	493.315.420	50.860.314	406.142.746	143.486.152	0	343.722.409
2.5 altre attività	2016/2021	5.634.258	5.205.766	6.504.447	4.971.239	4.488.219	3.863.469
3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2016/2021	1.288.209.172	809.230.163	1.142.015.469	967.045.342	1.684.062.435	1.511.549.486
3.1 controparti finanziarie	2016/2021	1.288.209.172	800.754.189	1.140.700.043	965.613.926	1.591.851.408	1.510.124.252
3.1.1 titoli	2016/2021	292.835.164	112.256.868	231.551.267	38.771.351	171.375.166	107.009.836
3.1.2 operazioni temporanee	2016/2021	47.433.830	0	0	133.523.233	774.183.033	423.803.638
3.1.3 altre attività	2016/2021	947.940.179	688.497.321	909.148.776	793.319.342	646.293.209	979.310.778
3.2 pubbliche amministrazioni	2016/2021	0	6.794.335	0	0	90.849.097	0
3.3 altre controparti	2016/2021	0	1.681.640	1.315.426	1.431.417	1.361.930	1.425.234
4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2016/2021	1.554.356.308	1.560.024.080	1.737.907.341	1.845.579.221	1.631.537.480	1.793.967.417
4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2016/2021	0	0	0	0	0	0
4.2 titoli	2016/2021	1.553.827.612	1.559.213.530	1.736.157.094	1.845.578.788	1.629.595.051	1.789.643.992
4.3 altri crediti	2016/2021	528.696	810.551	1.750.247	432	1.942.429	4.323.425
5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2016/2021	204.238.460.000	251.692.120.000	244.050.370.000	220.141.230.000	374.055.360.000	453.413.770.000
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2016/2021	16.050.000.000	942.400.000	5.116.500.000	4.718.000.000	160.000.000	14.000.000
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2016/2021	188.188.460.000	250.749.720.000	238.933.870.000	215.423.230.000	373.895.360.000	453.399.770.000
5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2016/2021	0	0	0	0	0	0
5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2016/2021	0	0	0	0	0	0
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2016/2021	0	0	0	0	0	0
5.6 crediti connessi a richieste di margini	2016/2021	0	0	0	0	0	0
6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2016/2021	35.260.222	45.893.215	70.345.258	51.227.967	53.909.270	693.288.836
7. Titoli emessi da residenti nell'area euro	2016/2021	327.388.058.761	431.800.797.198	465.778.408.760	452.029.846.830	604.888.370.463	731.898.261.778
7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	2016/2021	245.220.714.306	357.677.002.655	392.973.683.419	383.635.833.622	538.642.251.873	665.966.224.436
7.2 altri titoli	2016/2021	82.167.344.455	74.123.794.543	72.804.725.341	68.394.013.208	66.246.118.590	65.932.037.342
8. Crediti verso la pubblica amministrazione	2016/2021	14.080.834.910	13.947.423.314	13.814.570.830	13.682.273.552	13.550.527.602	13.419.329.128
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'area euro	2016/2021	43.720.535.794	47.151.049.469	53.317.294.924	52.149.206.820	54.793.125.744	58.561.611.197
9.1 partecipazione al capitale della BCE	2016/2021	1.332.644.970	1.332.644.970	1.332.644.970	1.277.599.809	1.302.335.214	1.405.980.047
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2016/2021	7.134.236.999	7.134.236.999	7.134.236.999	6.839.555.945	6.853.825.810	6.853.825.810
9.3 crediti netti derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2016/2021	35.253.653.825	38.684.167.500	44.850.412.955	44.032.051.065	46.636.964.720	50.301.805.340
9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2016/2021	0	0	0	0	0	0
10. Partite da regolare	2016/2021	19.426.239	8.908.834	8.907.300	0	0	955
11. Altre attività	2016/2021	52.292.753.904	57.593.286.875	54.653.129.994	63.488.008.467	73.627.417.549	75.720.195.394
11.1 cassa	2016/2021	128.668.789	93.533.260	126.999.445	120.351.830	120.917.476	88.061.170
11.2 attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	2016/2021	43.036.006.461	48.530.918.627	45.492.877.470	53.426.371.460	62.658.106.190	66.318.857.346
11.3 immobilizzazioni immateriali	2016/2021	103.655.213	71.507.380	72.582.267	63.194.318	69.291.253	69.181.489
11.4 immobilizzazioni materiali	2016/2021	2.179.613.002	2.093.274.366	2.033.751.519	1.958.957.397	1.859.483.420	1.796.981.888
11.5 ratei e riscotti	2016/2021	3.926.869.770	4.568.871.013	4.693.590.717	4.489.290.070	5.134.055.761	5.349.701.768
11.6 imposte anticipate	2016/2021	2.108.677.001	1.480.878.752	1.230.192.527	886.031.677	355.767.445	303.038.256
11.7 diverse	2016/2021	809.263.668	754.303.478	1.003.136.048	2.543.811.715	3.429.796.004	1.854.373.476
Totale attivo	2016/2021	773.673.267.962	930.682.204.684	967.775.782.749	960.383.561.714	1.296.245.945.533	1.538.057.235.617
Data export EXCEL: 28/08/2025							

Bilanci ufficiali dal 1999			Bilanci ufficiali dal 1999		
Voce di bilancio	Validità schema	2022	Voce di bilancio	Validità schema	2023
		Unità di Euro			Unità di Euro
1. Oro e crediti in oro	2022/2022	134.487.837.464	1. Oro e crediti in oro	2023/2023	147.238.631.639
2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2022/2022	76.712.655.037	2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2023/2023	76.795.907.191
2.1 crediti verso l'FMI	2022/2022	32.987.715.414	2.1 crediti verso l'FMI	2023/2023	32.891.399.748
2.2 titoli	2022/2022	34.508.433.737	2.2 titoli	2023/2023	38.489.045.916
2.3 conti correnti e depositi	2022/2022	8.355.296.872	2.3 conti correnti e depositi	2023/2023	4.518.306.297
2.4 operazioni temporanee	2022/2022	858.053.628	2.4 operazioni temporanee	2023/2023	893.574.661
2.5 altre attività	2022/2022	3.155.384	2.5 altre attività	2023/2023	3.580.570
3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2022/2022	1.212.076.445	3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2023/2023	1.856.847.633
3.1 controparti finanziarie	2022/2022	1.212.076.445	3.1 controparti finanziarie	2023/2023	1.606.381.796
3.1.1 titoli	2022/2022	69.025.622	3.1.1 titoli	2023/2023	110.493.403
3.1.2 operazioni temporanee	2022/2022	178.136.134	3.1.2 operazioni temporanee	2023/2023	904.977.376
3.1.3 altre attività	2022/2022	964.914.690	3.1.3 altre attività	2023/2023	590.911.017
3.2 pubbliche amministrazioni	2022/2022	0	3.2 pubbliche amministrazioni	2023/2023	250.465.837
3.3 altre controparti	2022/2022	0	3.3 altre controparti	2023/2023	0
4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2022/2022	1.917.836.710	4. Crediti verso non residenti nell'area euro	2023/2023	1.901.709.418
4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2022/2022	0	4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2023/2023	0
4.2 titoli	2022/2022	1.913.513.287	4.2 titoli	2023/2023	1.901.708.983
4.3 altri crediti	2022/2022	4.323.424	4.3 altri crediti	2023/2023	435
5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2022/2022	356.451.020.000	5. Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2023/2023	149.801.050.000
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2022/2022	712.000.000	5.1 operazioni di rifinanziamento principali	2023/2023	9.496.500.000
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2022/2022	355.739.020.000	5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	2023/2023	140.304.550.000
5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2022/2022	0	5.3 operazioni temporanee di fine-tuning	2023/2023	0
5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2022/2022	0	5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	2023/2023	0
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2022/2022	0	5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	2023/2023	0
5.6 crediti connessi a richieste di margini	2022/2022	0	5.6 crediti connessi a richieste di margini	2023/2023	0
6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2022/2022	363.464.455	6. Altri crediti verso istituzioni creditizie dell'area euro	2023/2023	130.235.813
7. Titoli emessi da residenti nell'area euro	2022/2022	760.908.451.066	7. Titoli emessi da residenti nell'area euro	2023/2023	721.135.325.520
7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	2022/2022	696.149.770.691	7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	2023/2023	656.798.125.421
7.2 altri titoli	2022/2022	64.758.680.375	7.2 altri titoli	2023/2023	64.337.200.099
8. Crediti verso la pubblica amministrazione	2022/2022	13.288.674.307	8. Crediti verso la pubblica amministrazione	2023/2023	13.158.559.344
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'area euro	2022/2022	56.290.038.301	9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'area euro	2023/2023	53.647.050.091
9.1 partecipazione al capitale della BCE	2022/2022	1.509.624.881	9.1 partecipazione al capitale della BCE	2023/2023	1.509.624.881
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2022/2022	6.853.825.810	9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2023/2023	6.853.825.810
9.3 crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2022/2022	47.926.587.610	9.3 crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2023/2023	45.283.599.400
9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2022/2022	0	9.4 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2023/2023	0
10. Partite da regolare	2022/2022	955	10. Partite da regolare	2023/2023	955
11. Altre attività	2022/2022	74.942.040.341	11. Altre attività	2023/2023	87.727.081.677
11.1 cassa	2022/2022	76.278.973	11.1 cassa	2023/2023	75.719.625
11.2 attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	2022/2022	63.450.917.339	11.2 attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	2023/2023	67.448.857.302
11.3 immobilizzazioni immateriali	2022/2022	61.117.044	11.3 immobilizzazioni immateriali	2023/2023	66.036.400
11.4 immobilizzazioni materiali	2022/2022	1.650.317.174	11.4 immobilizzazioni materiali	2023/2023	1.581.737.720
11.5 ratei e risconti	2022/2022	5.800.898.946	11.5 ratei e risconti	2023/2023	9.365.463.608
11.6 imposte anticipate	2022/2022	355.583.841	11.6 imposte anticipate	2023/2023	2.718.636.020
11.7 diverse	2022/2022	3.546.927.024	11.7 diverse	2023/2023	6.470.631.002
Totale attivo	2022/2022	1.476.574.095.081	Totale attivo	2023/2023	1.253.392.399.281
Data export EXCEL: 28/08/2025			Data export EXCEL: 28/08/2025		

Bilanci ufficiali dal 1999		
Voce di bilancio	Validità schema	2024
		Unità di Euro
1. Oro e crediti in oro	2024/9999	197.944.544.954
2. Attività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2024/9999	81.671.792.212
2.1 crediti verso l'FMI	2024/9999	34.046.577.810
2.2 titoli	2024/9999	41.288.484.967
2.3 conti correnti e depositi	2024/9999	5.916.579.708
2.4 altre attività	2024/9999	420.149.726
3. Attività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2024/9999	2.415.109.876
3.1 titoli	2024/9999	439.930.146
3.2 conti correnti e depositi	2024/9999	912.370.336
3.3 altre attività	2024/9999	1.062.809.394
4. Attività in euro verso non residenti nell'area euro	2024/9999	1.972.260.256
5. Rifiutamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria	2024/9999	22.857.000.000
5.1 operazioni di rifiutamento principali	2024/9999	11.363.000.000
5.2 operazioni di rifiutamento a più lungo termine	2024/9999	11.494.000.000
5.3 altre operazioni	2024/9999	0
6. Altre attività in euro verso istituzioni creditizie dell'area euro	2024/9999	535.721.215
7. Titoli emessi da residenti nell'area euro	2024/9999	653.650.112.583
7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	2024/9999	590.626.874.006
7.2 altri titoli	2024/9999	63.023.238.576
8. Crediti in euro verso la pubblica amministrazione	2024/9999	13.014.584.841
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'area euro	2024/9999	44.048.937.254
9.1 partecipazione al capitale della BCE	2024/9999	1.418.000.151
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	2024/9999	6.498.050.913
9.3 crediti connessi con l'operatività TARGET	2024/9999	0
9.4 crediti netti derivanti dall'allocation delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2024/9999	36.132.886.190
9.5 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	2024/9999	0
10. Altre attività	2024/9999	85.503.923.006
10.1 attività finanziarie	2024/9999	70.319.430.760
10.2 immobilizzazioni materiali e immateriali	2024/9999	1.582.308.020
10.3 imposte anticipate	2024/9999	5.121.320.977
10.4 diverse	2024/9999	8.480.863.249
Totale attivo	2024/9999	1.103.613.986.196
Data export EXCEL: 28/08/2025		

2. Passivi Bilanci (2005-2024)

Bilanci ufficiali dal 1999			Bilanci ufficiali dal 1999				
Voce di bilancio	Validità schema	2005	Voce di bilancio	Validità schema	2006	2007	2008
		Unità di Euro			Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Banconote in circolazione	2002/2005	94.933.679.360	1. Banconote in circolazione	2006/2008	105.519.190.400	112.213.480.080	126.159.171.125
2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2002/2005	11.452.935.348	2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2006/2008	17.158.916.950	42.622.806.292	35.441.362.984
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2002/2005	11.451.124.748	2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2006/2008	17.156.764.192	35.071.182.091	28.434.547.371
2.2 depositi overnight	2002/2005	1.810.600	2.2 depositi overnight	2006/2008	2.152.758	1.624.201	6.966.292.052
2.3 depositi a tempo determinato	2002/2005	0	2.3 depositi a tempo determinato	2006/2008	0	7.550.000.000	0
2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2002/2005	0	2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2006/2008	0	0	0
2.5 depositi relativi a richieste di margini	2002/2005	0	2.5 depositi relativi a richieste di margini	2006/2008	0	0	40.523.561
3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2002/2005	0	3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2006/2008	0	0	0
4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2002/2005	14.707.403.877	4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2006/2008	22.963.778.039	9.881.376.565	19.413.226.051
4.1 Pubblica Amministrazione	2002/2005	14.662.533.655	4.1 Pubblica Amministrazione	2006/2008	22.944.941.571	9.715.516.047	19.412.943.302
4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2002/2005	14.405.375.705	4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2006/2008	22.294.785.953	9.672.252.995	19.095.319.108
4.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	2002/2005	166.396.750	4.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	2006/2008	552.944.403	19.042.752	19.793.408
4.1.3 altre passività	2002/2005	90.761.201	4.1.3 altre passività	2006/2008	97.211.215	24.220.300	297.830.786
4.2 altre controparti	2002/2005	44.870.222	4.2 altre controparti	2006/2008	18.836.468	165.860.518	282.749
5. Passività verso non residenti nell'area euro	2002/2005	91.029.853	5. Passività verso non residenti nell'area euro	2006/2008	88.448.209	88.074.509	200.744.792
5.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	2002/2005	49.667.292	5.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	2006/2008	56.943.430	63.555.345	41.973
5.2 altre passività	2002/2005	41.362.561	5.2 altre passività	2006/2008	31.504.779	24.519.163	200.702.818
6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2002/2005	0	6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2006/2008	0	6.911	411.281.150
6.1 controparti finanziarie	2002/2005	0	6.1 controparti finanziarie	2006/2008	0	6.911	0
6.2 Pubbliche amministrazioni	2002/2005	0	6.2 Pubbliche amministrazioni	2006/2008	0	0	411.281.150
6.3 altre controparti	2002/2005	0	6.3 altre controparti	2006/2008	0	0	0
7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2002/2005	1.627.000.102	7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2006/2008	866.140.753	1.827.308	2.329.622
7.1 depositi e conti correnti	2002/2005	11.248.769	7.1 depositi e conti correnti	2006/2008	10.207.047	1.827.308	2.329.622
7.2 altre passività	2002/2005	1.615.751.333	7.2 altre passività	2006/2008	855.933.706	0	0
8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2002/2005	849.833.760	8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2006/2008	801.859.840	754.377.600	776.011.520
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2002/2005	8.100.701.800	9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2006/2008	14.208.918.325	16.244.516.710	13.313.088.780
9.1 passività per promissory-notes a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2002/2005	0	9.1 passività per promissory-notes a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2006/2008	0	0	0
9.2 passività nette derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2002/2005	8.100.701.800	9.2 passività nette derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2006/2008	14.208.918.325	16.244.516.710	13.313.088.780
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2002/2005	0	9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2006/2008	0	0	0
10. Partite da regolare	2002/2005	29.975.193	10. Partite da regolare	2006/2008	28.549.723	25.944.024	50.764.575
11. Altre passività	2002/2005	2.062.697.836	11. Altre passività	2006/2008	2.246.189.431	2.285.730.067	2.643.870.990
11.1 vaglia cambiari	2002/2005	614.082.157	11.1 vaglia cambiari	2006/2008	712.604.754	756.236.791	509.460.949
11.2 servizi di cassa	2002/2005	0	11.2 ratei e risconti	2006/2008	70.650.030	85.280.730	80.949.431
11.3 ratei e risconti	2002/2005	36.653.594	11.3 diverse	2006/2008	1.462.934.646	1.444.212.547	2.053.460.610
11.4 diverse	2002/2005	1.411.962.085	12. Accantonamenti	2006/2008	6.392.202.181	6.239.998.691	8.245.924.958
12. Accantonamenti	2002/2005	6.753.370.840	12.1 fondi rischi specifici	2006/2008	722.303.820	543.255.280	1.775.411.272
12.1 fondi rischi specifici	2002/2005	1.088.394.839	12.2 accantonamenti diversi per il personale	2006/2008	5.669.898.362	5.696.743.411	6.470.513.686
12.2 accantonamenti diversi per il personale	2002/2005	5.664.976.000	13. Conti di rivalutazione	2006/2008	23.446.340.100	29.975.834.755	33.879.592.386
13. Conti di rivalutazione	2002/2005	20.600.378.145	14. Fondo rischi generali	2006/2008	7.931.281.997	6.647.281.997	7.095.675.075
14. Fondo rischi generali	2002/2005	7.535.281.997	15. Capitale e riserve	2006/2008	16.771.058.495	17.300.013.298	19.622.374.328
15. Capitale e riserve	2002/2005	16.234.874.913	15.1 capitale sociale	2006/2008	156.000	156.000	156.000
15.1 capitale sociale	2002/2005	156.000	15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2006/2008	11.229.489.963	11.757.789.279	11.882.707.407
15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2002/2005	10.693.306.382	15.3 altre riserve	2006/2008	5.541.412.532	5.542.068.019	7.739.510.921
15.3 altre riserve	2002/2005	5.541.412.532	16. Utile netto da ripartire	2006/2008	133.757.713	95.156.804	175.211.691
16. Utile netto da ripartire	2002/2005	50.284.374	Totale passivo	2006/2008	218.556.632.156	244.376.425.611	267.430.630.027
Totale passivo	2002/2005	185.029.447.399					
Data export EXCEL: 28/08/2025			Data export EXCEL: 28/08/2025				

Bilanci ufficiali dal 1999								
Voce di bilancio	Validità schema	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
		Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Banconote in circolazione	2009/2015	132.840.084.030	138.324.110.460	146.010.466.680	149.947.991.520	157.541.040.600	164.526.675.300	174.323.726.100
2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2009/2015	34.313.124.120	22.740.415.968	33.878.095.838	27.664.560.871	20.789.249.742	15.436.190.195	24.138.402.283
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2009/2015	26.282.720.646	20.225.850.292	19.762.153.802	24.592.970.178	18.392.290.699	15.058.190.195	22.600.402.283
2.2 depositi overnight	2009/2015	8.030.403.474	2.514.565.676	12.335.942.036	3.039.590.693	2.376.959.043	378.000.000	1.538.000.000
2.3 depositi a tempo determinato	2009/2015	0	0	1.780.000.000	32.000.000	20.000.000	0	0
2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
2.5 depositi relativi a richieste di margini	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2009/2015	0	0	0	0	8.161.000	0	0
4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2009/2015	31.027.160.253	42.517.726.431	23.738.508.908	34.495.553.304	33.888.202.906	13.928.139.895	7.709.060.029
4.1 Pubblica Amministrazione	2009/2015	31.026.787.667	42.488.335.099	23.528.524.611	33.802.015.193	27.116.969.787	7.858.663.892	4.820.695.247
4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2009/2015	29.708.702.789	42.331.626.712	6.291.702.387	8.501.827.482	7.973.293.376	7.740.798.545	4.751.990.725
4.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	2009/2015	37.489.791	9.037.705	115.016.111	170.531.105	20.377.621	977.175	0
4.1.3 altre passività	2009/2015	1.280.595.088	147.670.682	17.121.806.112	25.129.656.605	19.123.298.786	116.888.172	68.704.522
4.2 altre controparti	2009/2015	372.585	29.391.332	209.984.297	693.538.111	6.771.233.124	6.069.476.004	2.888.364.783
5. Passività verso non residenti nell'area euro	2009/2015	312.071.832	2.948.762.188	2.691.653.114	1.000.215.366	555.342.892	23.659.295	23.062.440
5.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	2009/2015	30.803	93.350	0	0	0	0	0
5.2 altre passività	2009/2015	312.041.029	2.948.668.838	2.691.653.114	1.000.215.366	555.342.892	23.659.295	23.062.440
6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2009/2015	419.385.594	623.221.654	549.064.356	378.443.094	401.829.300	386.910.118	373.191.898
6.1 controparti finanziarie	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
6.2 Pubbliche amministrazioni	2009/2015	419.385.594	623.221.654	549.064.356	378.443.094	401.829.300	386.910.118	373.191.898
6.3 altre controparti	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2009/2015	2.225.172	2.275.816	2.346.073	2.301.777	1.992.549	2.263.777	2.589.316
7.1 depositi e conti correnti	2009/2015	1.903.635	2.053.973	2.121.756	2.081.670	1.992.549	2.263.777	2.589.316
7.2 altre passività	2009/2015	321.537	221.843	224.318	220.107	0	0	0
8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2009/2015	7.158.754.663	7.609.875.892	7.803.871.173	7.665.772.838	7.354.065.166	7.841.355.007	8.370.074.348
9. Rapporti con la BCE e con le altre Banche centrali dell'Area euro	2009/2015	10.358.203.300	7.092.746.655	198.452.577.941	253.799.438.019	228.381.753.593	208.576.061.446	248.547.203.497
9.1 passività per promissory-notes a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2009/2015	0	0	0	0	0	0	0
9.2 passività nette derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2009/2015	10.358.203.300	7.092.746.655	7.553.481.615	0	0	0	0
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2009/2015	0	0	190.899.096.326	253.799.438.019	228.381.753.593	208.576.061.446	248.547.203.497
10. Partite da regolare	2009/2015	16.294.725	31.089.617	41.172.091	40.493.764	27.146.453	26.781.540	29.975.075
11. Altre passività	2009/2015	2.292.246.232	1.949.098.444	1.709.130.745	1.652.952.050	1.334.868.589	1.456.797.506	1.438.410.766
11.1 vaglia cambiari	2009/2015	384.351.800	248.354.656	239.122.557	219.490.567	104.547.106	117.846.369	119.446.626
11.2 ratei e risconti	2009/2015	39.988.064	55.282.536	25.846.813	14.209.029	7.014.220	2.253.222	2.791.299
11.3 diverse	2009/2015	1.867.906.368	1.645.461.252	1.444.161.375	1.419.252.455	1.223.307.263	1.336.697.915	1.316.172.841
12 Accantonamenti	2009/2015	8.006.055.142	7.767.701.469	7.677.679.673	8.125.980.240	7.977.566.284	7.749.125.060	7.683.935.349
12.1 fondi rischi specifici	2009/2015	1.454.426.090	1.190.689.395	1.116.809.999	1.516.754.934	1.364.011.759	970.097.098	863.648.034
12.2 accantonamenti diversi per il personale	2009/2015	6.551.629.052	6.577.012.075	6.560.869.675	6.609.225.306	6.613.554.525	6.779.027.962	6.820.287.315
13. Conti di rivalutazione	2009/2015	44.967.625.546	70.206.178.954	83.004.095.501	86.900.466.265	54.191.327.073	66.200.567.755	67.980.555.616
14. Fondo rischi generali	2009/2015	7.795.675.075	9.145.675.075	10.545.675.075	13.190.675.075	15.373.675.075	17.173.675.075	19.373.675.075
15. Capitale e riserve	2009/2015	20.078.836.397	21.149.384.999	21.744.578.174	22.607.429.359	23.537.853.745	24.296.682.724	25.046.243.254
15.1 capitale sociale	2009/2015	156.000	156.000	156.000	156.000	7.500.000.000	7.500.000.000	7.500.000.000
15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2009/2015	12.339.169.476	13.409.718.077	14.004.911.253	14.867.762.438	8.298.342.824	9.057.171.803	9.806.732.333
15.3 altre riserve	2009/2015	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921
16. Utile netto da ripartire	2009/2015	1.668.576.514	852.306.887	1.129.175.577	2.501.125.966	3.035.315.914	2.998.242.120	2.797.179.983
Totale passivo	2009/2015	301.256.318.596	332.960.570.509	538.978.090.921	609.973.399.508	554.399.390.882	530.623.126.813	587.837.285.030
Data export EXCEL: 28/08/2025								

Bilanci ufficiali dal 1999							
Voce di bilancio	Validità schema	2016	2017	2018	2019	2020	2021
		Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro	Unità di Euro
1. Banconote in circolazione	2016/2021	181.208.154.400	188.368.204.400	198.089.460.600	201.628.969.740	224.207.053.040	241.379.809.870
2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2016/2021	71.983.519.691	142.581.388.513	88.702.704.512	101.775.196.674	299.287.430.120	404.822.134.344
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2016/2021	69.956.519.691	109.645.746.513	80.848.182.512	100.477.196.674	228.259.430.120	304.513.134.344
2.2 depositi overnight	2016/2021	1.997.000.000	32.935.642.000	7.854.522.000	1.298.000.000	71.028.000.000	100.309.000.000
2.3 depositi a tempo determinato	2016/2021	0	0	0	0	0	0
2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2016/2021	0	0	0	0	0	0
2.5 depositi relativi a richieste di margini	2016/2021	30.000.000	0	0	0	0	0
3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2016/2021	0	0	0	57.110.100	68.822.848	686.163.020
4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2016/2021	15.649.429.987	12.793.141.654	42.269.654.735	37.028.331.857	61.475.410.818	72.295.030.052
4.1 Pubblica amministrazione	2016/2021	9.779.685.154	6.589.159.366	31.691.229.048	11.519.082.042	43.673.678.337	45.883.634.852
4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2016/2021	9.733.536.062	6.550.224.106	31.633.471.422	11.459.021.641	34.001.722.133	37.503.198.228
4.1.2 altre passività	2016/2021	46.149.092	38.935.260	57.757.626	60.060.401	9.671.956.204	8.380.436.624
4.2 altre controparti	2016/2021	5.869.744.833	6.203.982.288	10.578.425.687	25.509.249.815	17.801.732.481	26.411.395.200
5. Passività verso non residenti nell'area euro	2016/2021	2.565.236.028	3.301.477.382	3.354.978.968	1.946.107.542	4.328.917.206	3.708.351.588
5.1 debiti verso banche centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2016/2021	0	0	0	0	0	0
5.2 altre passività	2016/2021	2.565.236.028	3.301.477.382	3.354.978.968	1.946.107.542	4.328.917.206	3.708.351.588
6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2016/2021	304.095.162	231.770.831	300.468.542	344.366.113	387.374.730	567.196.905
6.1 controparti finanziarie	2016/2021	0	0	0	35.142	43.380	0
6.2 pubbliche amministrazioni	2016/2021	304.095.162	231.770.831	300.468.542	344.330.972	387.331.350	567.196.905
6.3 altre controparti	2016/2021	0	0	0	0	0	0
7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2016/2021	3.142.681	2.327.032	2.501.907	2.578.339	2.360.035	2.557.700
7.1 depositi e conti correnti	2016/2021	3.142.681	2.327.032	2.501.907	2.578.339	2.360.035	2.557.700
7.2 altre passività	2016/2021	0	0	0	0	0	0
8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2016/2021	8.381.911.348	7.809.789.673	7.992.605.565	8.114.263.622	7.750.604.672	25.978.653.151
9. Rapporti con la BCE e con le altre banche centrali dell'area euro	2016/2021	355.667.482.471	437.604.548.808	480.539.032.598	437.846.064.987	514.013.724.467	587.710.453.026
9.1 passività a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2016/2021	0	0	0	0	0	0
9.2 passività nette derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2016/2021	0	0	0	0	0	0
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2016/2021	355.667.482.471	437.604.548.808	480.539.032.598	437.846.064.987	514.013.724.467	587.710.453.026
10. Partite da regolare	2016/2021	36.553.002	40.471.710	29.247.504	738.927	22.121	95.112
11. Altre passività	2016/2021	2.094.559.470	2.861.921.603	3.554.179.125	3.787.704.176	4.009.275.636	7.837.019.810
11.1 vaglia cambiari	2016/2021	169.138.833	104.129.685	115.287.400	111.413.144	62.580.276	50.463.860
11.2 ratei e risconti	2016/2021	317.183.180	1.226.692.457	1.894.409.369	2.064.691.326	1.938.651.020	5.366.600.777
11.3 diverse	2016/2021	1.608.237.457	1.531.099.461	1.544.482.357	1.611.599.706	2.008.044.339	2.419.955.172
12. Accantonamenti	2016/2021	7.335.325.517	7.401.368.946	7.546.133.321	7.496.454.376	7.489.836.973	7.560.798.446
12.1 fondi rischi specifici	2016/2021	326.416.336	338.573.065	472.416.652	467.510.051	460.857.411	468.097.897
12.2 accantonamenti diversi per il personale	2016/2021	7.008.909.181	7.062.795.881	7.073.716.668	7.028.944.325	7.028.979.562	7.092.700.549
13. Conti di rivalutazione	2016/2021	78.118.157.673	72.963.996.604	76.556.850.862	97.747.363.983	109.988.501.241	120.546.436.609
14. Fondo rischi generali	2016/2021	22.293.675.075	25.213.675.075	26.713.675.075	28.213.675.075	30.713.675.075	32.713.675.075
15. Capitale e riserve	2016/2021	25.346.243.254	25.612.771.806	25.884.761.539	26.147.786.606	26.236.677.339	26.304.085.739
15.1 capitale sociale	2016/2021	7.500.000.000	7.500.000.000	7.500.000.000	7.500.000.000	7.500.000.000	7.500.000.000
15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2016/2021	10.106.732.333	10.373.260.885	10.645.250.618	10.908.275.685	10.997.166.418	11.064.574.818
15.3 altre riserve	2016/2021	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921	7.739.510.921
16. Utile netto da ripartire	2016/2021	2.685.782.202	3.895.350.646	6.239.527.895	8.246.849.596	6.286.259.187	5.944.775.169
Totale passivo	2016/2021	773.673.267.962	930.682.204.684	967.775.782.749	960.383.561.714	1.296.245.945.508	1.538.057.235.617
Data export EXCEL: 28/08/2025							

Bilanci ufficiali dal 1999			Bilanci ufficiali dal 1999		
Voce di bilancio	Validità schema	2022	Voce di bilancio	Validità schema	2023
		Unità di Euro			Unità di Euro
1. Banconote in circolazione	2022/2022	245.700.897.735	1. Banconote in circolazione	2023/2023	242.975.037.945
2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2022/2022	245.002.349.587	2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2023/2023	188.702.569.577
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2022/2022	22.428.356.174	2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2023/2023	20.344.077.280
2.2 depositi overnight	2022/2022	222.573.993.413	2.2 depositi overnight	2023/2023	168.358.492.297
2.3 depositi a tempo determinato	2022/2022	0	2.3 depositi a tempo determinato	2023/2023	0
2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2022/2022	0	2.4 operazioni temporanee di fine-tuning	2023/2023	0
2.5 depositi relativi a richieste di margini	2022/2022	0	2.5 depositi relativi a richieste di margini	2023/2023	0
3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2022/2022	841.634.128	3. Altre passività verso istituzioni creditizie dell'area euro	2023/2023	0
4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2022/2022	62.991.641.410	4. Passività verso altri residenti nell'area euro	2023/2023	57.397.129.157
4.1 Pubblica amministrazione	2022/2022	29.996.794.918	4.1 Pubblica amministrazione	2023/2023	32.125.817.688
4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2022/2022	29.865.722.831	4.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	2023/2023	31.988.618.947
4.1.2 altre passività	2022/2022	131.072.088	4.1.2 altre passività	2023/2023	137.198.741
4.2 altre controparti	2022/2022	32.994.846.492	4.2 altre controparti	2023/2023	25.271.311.469
5. Passività verso non residenti nell'area euro	2022/2022	6.868.122.238	5. Passività verso non residenti nell'area euro	2023/2023	7.108.263.164
5.1 debiti verso banche centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2022/2022	0	5.1 debiti verso banche centrali dell'UE non rientranti nell'area euro	2023/2023	0
5.2 altre passività	2022/2022	6.868.122.238	5.2 altre passività	2023/2023	7.108.263.164
6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2022/2022	556.072.394	6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2023/2023	643.476.361
6.1 controparti finanziarie	2022/2022	0	6.1 controparti finanziarie	2023/2023	0
6.2 pubbliche amministrazioni	2022/2022	556.072.394	6.2 pubbliche amministrazioni	2023/2023	643.476.361
6.3 altre controparti	2022/2022	0	6.3 altre controparti	2023/2023	0
7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2022/2022	2.756.893	7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2023/2023	2.773.203
7.1 depositi e conti correnti	2022/2022	2.756.893	7.1 depositi e conti correnti	2023/2023	2.773.203
7.2 altre passività	2022/2022	0	7.2 altre passività	2023/2023	0
8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2022/2022	26.310.769.601	8. Assegnazioni di DSP da parte del FMI	2023/2023	25.554.048.577
9. Rapporti con la BCE e con le altre banche centrali dell'area euro	2022/2022	681.925.185.605	9. Rapporti con la BCE e con le altre banche centrali dell'area euro	2023/2023	522.001.415.621
9.1 passività a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2022/2022	0	9.1 passività a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	2023/2023	0
9.2 passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2022/2022	0	9.2 passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2023/2023	0
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2022/2022	681.925.185.605	9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2023/2023	522.001.415.621
10. Partite da regolare	2022/2022	164.489	10. Partite da regolare	2023/2023	1.770.133
11. Altre passività	2022/2022	9.371.291.990	11. Altre passività	2023/2023	4.992.710.012
11.1 vaglia cambiari	2022/2022	49.895.788	11.1 vaglia cambiari	2023/2023	40.133.927
11.2 ratei e risconti	2022/2022	5.524.816.668	11.2 ratei e risconti	2023/2023	260.091.040
11.3 diverse	2022/2022	3.796.579.534	11.3 diverse	2023/2023	4.692.485.045
12. Accantonamenti	2022/2022	7.389.767.649	12. Accantonamenti	2023/2023	7.434.248.807
12.1 fondi rischi specifici	2022/2022	470.972.366	12.1 fondi rischi specifici	2023/2023	487.473.523
12.2 accantonamenti diversi per il personale	2022/2022	6.918.795.283	12.2 accantonamenti diversi per il personale	2023/2023	6.946.775.284
13. Conti di rivalutazione	2022/2022	126.039.356.058	13. Conti di rivalutazione	2023/2023	139.846.151.150
14. Fondo rischi generali	2022/2022	35.213.675.075	14. Fondo rischi generali	2023/2023	29.613.675.075
15. Capitale e riserve	2022/2022	26.304.085.739	15. Capitale e riserve	2023/2023	26.304.085.739
15.1 capitale sociale	2022/2022	7.500.000.000	15.1 capitale sociale	2023/2023	7.500.000.000
15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2022/2022	11.064.574.818	15.2 riserve ordinaria e straordinaria	2023/2023	11.064.574.818
15.3 altre riserve	2022/2022	7.739.510.921	15.3 altre riserve	2023/2023	7.739.510.921
16. Utile netto da ripartire	2022/2022	2.056.324.488	16. Utile netto da ripartire	2023/2023	815.044.757
Totale passivo	2022/2022	1.476.574.095.081	Totale passivo	2023/2023	1.253.392.399.280
Data export EXCEL: 28/08/2025			Data export EXCEL: 28/08/2025		

Bilanci ufficiali dal 1999		
Voce di bilancio	Validità schema	2024
		Unità di Euro
1. Banconote in circolazione	2024/9999	234.098.080.440
2. Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria	2024/9999	122.595.144.588
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	2024/9999	19.338.818.870
2.2 depositi overnight	2024/9999	103.256.325.718
2.3 altre passività	2024/9999	0
3. Altre passività in euro verso istituzioni creditizie dell'area euro	2024/9999	427.473.996
4. Passività in euro verso altri residenti nell'area euro	2024/9999	26.468.400.721
4.1 Pubblica amministrazione	2024/9999	4.869.885.193
4.2 altre controparti	2024/9999	21.598.515.529
5. Passività in euro verso non residenti nell'area euro	2024/9999	19.008.263.214
6. Passività in valuta estera verso residenti nell'area euro	2024/9999	914.753.431
6.1 conti correnti e depositi	2024/9999	0
6.2 altre passività	2024/9999	914.753.431
7. Passività in valuta estera verso non residenti nell'area euro	2024/9999	3.093.042
7.1 conti correnti e depositi	2024/9999	3.093.042
7.2 altre passività	2024/9999	0
8. Assegnazioni di DSP da parte dell'FMI	2024/9999	26.367.523.678
9. Rapporti con la BCE e con le altre banche centrali dell'area euro	2024/9999	417.801.087.537
9.1 passività connesse con l'operatività di TARGET	2024/9999	415.923.786.133
9.2 passività nette derivanti dall'allocatione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	2024/9999	0
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	2024/9999	1.877.301.405
10. Altre passività	2024/9999	3.733.521.021
11 Fondi di accantonamento	2024/9999	7.460.502.667
11.1 fondi per il personale	2024/9999	6.968.910.898
11.2 altri fondi	2024/9999	491.591.768
12 Conti di rivalutazione	2024/9999	193.774.723.181
13 Fondo rischi generali	2024/9999	23.813.675.075
14 Capitale e riserve	2024/9999	26.304.085.739
14.1 capitale	2024/9999	7.500.000.000
14.2 riserve ordinaria e straordinaria	2024/9999	11.064.574.818
14.3 altre riserve	2024/9999	7.739.510.921
15 Utile netto dell'esercizio	2024/9999	843.657.866
Totale passivo	2024/9999	1.103.613.986.196
Data export EXCEL: 28/08/2025		